LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo.
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi:
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1 - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	20	3 30
Stati fuori dell'Unione Post.	55	28	5 —
	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

HOME RULE

Londra, 22 aprile.

(NICK-BOTTOM) — Spirito di parte e pregiudizi inveterati devono suggerire un modo affatto speciale di ragionamento, dissimile in tutto e per tutto dal modo con cui ragionano quanti non hanno l'animo inquinato da preconcetti ingiusti ed illogici.

Sette anni or sono la Camera dei Comuni, che contava quasi lo stesso numero di nazionalisti irlandesi, unanimi tutti e condotti da un unico *leader*, il Parnell, rigettava la seconda lettura il *bill* dell'*Home Rule* proposto dal Gladstone.

Stamane all'1 circa la Camera dei Comuni affermava solennemente il principio d'autonomia per l'Irlanda (che tanto significa leggere un *bill* per la seconda volta) con una maggioranza di 43 voti, uno di più della maggioranza ufficiale ascritta al partito ministeriale.

Dinanzi a tale solenne affermazione i fogli unionisti ci vengono a dire che il voto contò uno zero, che il risultato di esso già lo si sapeva fino dal principio della discussione, che il *bill* dell'*Home Rule* è morto e sepolto, che il Corpo elettorale non ne vuol sapere e che il Gladstone ed i suoi seguaci sono discreditati in faccia al paese ed al mondo incivilito.

Come dunque sono stati messi assieme quei 43 voti? e da chi?

Se i capi unionisti ed i loro organi ed organetti sapevano *a priori* il risultato del voto di stamane, come va che perdettero tempo, sonno e salute infilando discorsi, durante dodici giorni, sino al punto di ripetersi le centinaia di volte?

O non è invece che questi eterni parlatori speravano di fuorviare quei deputati che avevano in modo solenne promesso ai loro elettori di assistere e coll'opera e coll'esempio il *Grand Old Man* nel suo nobile e caritatevole mandato di recare pace e concordia, e quindi forza e potere, alle due nazioni sorelle che si sono dilaniate ed avversate a morte per il corso di tanti anni, provocando miserie, lutti e desolazione?

Ecco qui pronto un esempio. Uno dei deputati radicali di Londra, eletto precipuamente perchè appoggiasse il *bill* irlandese, quale affermazione d'uno dei più solidi principii democratici, s'era mostrato negli ultimi due o tre giorni incerto e titubante, al punto che aveva dichiarato in piena assemblea che, per certi suoi scrupoli di coscienza intorno alla proposta seconda Camera irlandese, egli avrebbe votato contro il suo partito. Subito gli organi unionisti lo colmarono di lodi, di encomii, stavo per scrivere di benedizioni; lo proclamarono il solo deputato ministeriale che potesse vantarsi di possedere cuore, intelletto e coscienza.

Erano due voti che strappavano al Gladstone; pochi, ma pure bastanti per gridare di sopra i tetti che erano riesciti a convincerne almeno uno! Questo signor deputato s'è invece lasciato convincere dai proprii colleghi ed amici ed ha votato pel Ministero.

L'uomo di cuore, d'intelletto e di coscienza di ieri è oggi un mostro, uno scimunito, un vigliacco che non ha il coraggio delle proprie convinzioni. *Ab uno.....*

Un'altra prova che il risultato della votazione riesce ostico agli anti-gladstoniani è il linguaggio molto anti-parlamentare con cui attaccano stamane il grande vegliardo, soltanto perchè è riuscito vincitore ed ha debellato tutti i loro piani, le loro commedie, quali le numerose petizioni contro l'*Home Rule* firmate da donne e da bimbi, le processioni, le luminarie, i *falò* e le riunioni delle dame della *Primrose League*.

Se il Gladstone avesse sofferto, nei sessant'anni che ha servito il proprio paese, tutte le umiliazioni, le ingiurie a cui può andar soggetto un uomo di Stato (ciò che in verità non fu), la dimostrazione di stamane l'avrebbe ricompensato ad usura.

Sia quand'egli si alzò verso la mezzanotte (e conta 84 anni, ed ha seguito parola per parola il lungo e noioso dibattito di questi dodici giorni, senza un minuto di riposo) per fare il suo discorso; sia quando si sedette dopo aver parlato oltre un'ora senza dare il più piccolo segno di stanchezza e di noia; sia dopo la proclamazione del voto; sia infine quando lasciò l'aula, egli venne salutato da un applauso lungo, unanime, da grida, dallo sventolare dei fazzoletti e dei cappelli.

La gioia dei liberali e degli irlandesi pareva non conoscesse limiti; essi si stringevano la mano commossi; gridavano, applaudivano e, se il decorum inglese lo avesse permesso, avrebbero pianto di contento. Ma se gli occhi rimasero asciutti in omaggio alla *forma*, il cuore loro stillava certo lagrime di gioia, di ammirazione, di gratitudine, e tanto più preziose quanto meno sprecate ad ogni triviale occasione.

Ora avvenga che può. La Camera dei Comuni ha accettato il principio dell'*Home Rule*, e cadesse pure il *bill* attuale, per circostanze impreviste o per odio e malignità di parte, un altro prenderà il suo posto, e un altro ed un altro ancora. E chi lo sa, uno di questi *bill* proposto forse dal Salisbury e secondato dal Chamberlain!

Un notevole commento inglese
a proposito delle feste italiane.
Scioperi e atti anarchici a Hull.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — I giornali tessono il panegirico del re Umberto in occasione delle nozze d'argento. Il *Morning Post* dice che la Francia perdette una buona occasione col non inviare al Quirinale Mac-Mahon, giacchè la presenza del vincitore di Magenta avrebbe contribuito ad aumentare la popolarità della Francia. Lo stesso giornale commenta l'intervista di ieri dell'imperatore Guglielmo al Papa. Afferma che ebbero occasione di discorrervi la questione sociale, in cui l'influenza del Papa potrebbe esercitarsi conformemente ai voti dell'imperatore.

***

Una macchina infernale fu scoperta a Whidmill-street e portata all'ufficio di polizia. Uno straniero, dimorante colla moglie in questo quartiere, è sparito scomparso. Ad Hull furonvi ieri disordini. Gli scioperanti incendiarono il cantiere di legnami all'*Albergo Citadel*. I danni sono valutati a 250 mila sterline.

LE FESTE DI ROMA.

La grande rivista ai Prati di Castello.

L'aspetto della città.

(*Per telegramma da Roma — Edizione sera*).

24, *ore 12,55 pom.*

Roma si è svegliata stamane assai per tempo salutata dalle fanfare militari che si recano alla rivista.

L'animazione per le vie è grandissima, specialmente nella parte bassa della città. Le vie che menano verso il Tevere e il quartiere dei Prati di Castello sono sin dalle prime ore del mattino affollate di vetture e di pedoni. La rivista comincia alle 8 1/2, ma ognuno è impaziente di procurarsi un bel posto. La rivista, come fu annunziato, ha luogo nella grande spianata della piazza d'Armi. Sta quasi all'estremità dei Prati di Castello, così chiamati dal Castel Sant'Angelo che vi torreggia all'estremità verso San Pietro. Ma la piazza d'Armi sta quasi all'altra estremità dei Prati, verso ponte Molle, in un quadrilatero formato fra il Tevere, ponte Molle, il viale di Porta Angelica coi contrafforti che scendono da Monte Mario e il nuovo viale delle Milizie che rappresenta il lato più esteso del quadrilatero, e taglia quasi ad angolo retto il lato del Tevere. Sul viale delle Milizie fronteggiano gli edifizi delle cinque caserme Vittorio Emanuele, Regina Margherita, Caserma Principe di Napoli, Umberto I, Cavour. Sono tutti edifizi di recente costruzione, tutti sullo stesso tipo e colore, severi e lindi. È in questa regione della città che a poco a poco si è venuta concentrando la maggior parte delle forze militari della capitale, compresa la legione degli allievi carabinieri.

Invitati e pubblico si recano alla piazza d'Armi per i ponti di Ripetta, Margherita, e qualcuno anche pel lontano ponte Molle, affluendo così alle numerose vie e viali che intersecano questa nuovissima regione della capitale che sta al di là del Tevere, ricca già di non pochi palazzi, di case operaie e di altre costruzioni che la crisi edilizia ha lasciato in sospeso. Palazzi, case, steccati di edifizi in costruzione, tutti sono imbandierati, pavesati, addobbati coi colori nazionali italiani e coi germanici. Lungo i viali Cicerone, Giulio Cesare e gli altri che debbono essere percorsi dai Sovrani e dalle truppe al ritorno della rivista, sono stati eretti grandi palchi che si vanno presto caricando di folla.

Le truppe che prendono parte alla rivista.

Le truppe che debbono partecipare alla rivista, come già vi ho segnalato, sono le seguenti:

Il collegio militare di Roma.

La legione allievi carabinieri a piedi.

Otto reggimenti di fanteria, cioè il 2°, 11°, 12°, 14°, 29°, 67°, 69° e 70°.

Due reggimenti bersaglieri, il 2° e 12°.

Due reggimenti alpini, il 3° e il 4° meno il battaglione Aosta.

Quattro reggimenti di cavalleria, il 5° (Novara), il 7° (Milano), l'11° (Foggia) e il 13° (Monferrato).

Un reggimento d'artiglieria da fortezza, il 27°.

Quattro brigate di artiglieria da campagna a quattro batterie ciascuna fornite dai reggimenti 1°, 10°, 12° e 13°.

Due batterie d'artiglieria da montagna.

Una brigata del genio di quattro compagnie (1° reggimento).

Le truppe sono state formate sopra un Corpo d'armata al comando del generale di San Marzano, e formano due divisioni di fanteria, una divisione di cavalleria e un gruppo di truppe suppletive.

Una Divisione di fanteria è così composta:

Comandante, tenente-generale Mocenni.

1ª brigata fanteria, maggiore-generale Gobbo.

2ª brigata fanteria, maggiore-generale Aymonino.

La seconda Divisione è composta nel modo seguente:

Comandante, tenente-generale Abate.

3ª brigata fanteria, maggiore-generale Ottolenghi.

4ª brigata fanteria, maggiore-generale Cianchi.

La Divisione di cavalleria si compone:

Comandante, maggiore-generale Longhi.

Brigata di lancieri, colonnello Radicati.

Brigata di cavalleggieri, maggiore-generale Mainoni.

Le truppe suppletive constano di:

Due reggimenti bersaglieri, maggiore-generale Bruti.

Due reggimenti alpini, maggiore-generale Heusch.

Due reggimenti artiglieria da campagna, colonnello Biancardi.

2° reggimento artiglieria da campagna, colonnello Schellini.

Reggimento artiglieria da fortezza, colonnello Bappis.

Le truppe arrivano in piazza d'Armi divise in quattro colonne successive: una dalla rampa di via Legnano, l'altra dalla rampa di via Barletta (venendo da Porta Angelica), l'altra dalla via Lepanto (vicino al Tevere) e l'ultima dall'estremità del prato verso ponte Molle.

La piazza d'armi — Le tribune.

Mentre gli squilli delle fanfare e delle bande si inseguono, si rispondono, si echeggiano da tutti i lati accompagnando le truppe, che vanno disponendosi nei luoghi assegnati, osserviamo com'è disposto il teatro di questo spettacolo di guerra. Lungo il viale delle Milizie, che, come ho detto, taglia perpendicolarmente l'asse del Tevere ed ha alle spalle Castel Sant'Angelo e di fronte ponte Molle, sono state disposte le tribune del Ministero della guerra. Sono dieci, oltre il palco reale, che sta al centro di esse, avendone così cinque per lato. Le tribune danno le spalle alle cinque caserme che fronteggiano il viale delle Milizie. Delle tribune a destra del palco reale una è destinata al Senato, l'altra alla Camera, la terza alla Stampa e le due seguenti agli invitati. Delle cinque a sinistra l'una è per la diplomazia, l'altra per la Corte, la terza per la Provincia e le seguenti pure per gl'invitati. Queste tribune sono capaci comodamente di qualche migliaio di persone. Dietro le tribune, come ho detto, stanno le caserme militari allineate anch'esse sul viale. E anch'esse, le caserme, sono oggi convertite in tante tribune, poichè tutte le finestre, i terrazzi ed i tetti merlati degli edifizi sono convertiti in palchi addobbati ed imbandierati. Quei posti sono stati specialmente destinati alle famiglie delle Autorità militari, dei ministri, degli alti funzionari, ecc.

Il palco reale, che sta al centro delle dieci tribune della piazza, è molto elevato ed ampio. Vi si accede per doppia gradinata. Ha forma di baldacchino sormontato dagli stemmi reali. Grandi trofei di bandiere italiane e germaniche adornano anche il palco. Alle estremità destra e sinistra delle tribune ora descritte cominciano le tribune a pagamento costruite dal Comitato. Esse girano sui margini della piazza per qualche centinaio di metri, formando così due semilune, di cui quella di destra dà le spalle al torneo, quella di sinistra al viale di Porta Angelica. Percorrendo questo viale si incontrano ancora altre tribune costruite da altre imprese, di cui una pare una vera montagna di gradini, e, sebbene sia molto distante, torreggia così grandiosamente che gli spettatori possono dominare benissimo la piazza della rivista.

Infine all'estremità della piazza verso ponte Molle e sull'altro lato che costeggia il Tevere si ergono altri palchi, torricelle, baracche in modo che puossi dire cintata tutta la piazza, salvo pochissimi spazi liberi e lasciati al cosidetto pubblico, il quale si duole non poco di essere quasi escluso da questo spettacolo che pare, parrebbe fatto specialmente per le masse popolari. Questi spazi sono guardati da speciali picchetti militari.

Tutt'attorno alla piazza sventolano stendardi di vari colori.

Nella piazza spicca come una macchia grigiastra sul verde del prato un rudere che sta quasi nel centro. È l'avanzo d'un acquedotto. Il grandioso teatro ha per sfondo pittorico, a destra la bruna veste dei Monti Parioli, con le creste dei pini verdeggianti sul cielo. Di fronte Monte Mario verdeggiante.

Si distinguono nettamente i fortilizi, la ferrovia funicolare militare, le casematte, i pini, i cipressi.

Sulla collina a sinistra spicca la chiesa di Sant'Onofrio, in mezzo alla campagna, con un gruppo di villette private più in là.

Bruna massa di popolo si vedono tra il verde delle colline.

Il tempo è singolarmente propizio. Qualche nube benigna vela tratto tratto i raggi del sole.

Le Autorità e il pubblico.
Si aspettano i Sovrani.

I palchi a pagamento sulla piazza si popolano diggià alle 7 1/2. Però sono meno affollati di quanto si credeva, specialmente quelli più lontani. Invece gli spazi liberi al pubblico sono rigurgitanti. Anche i palchi degli invitati si popolano presto.

Verso le otto può dirsi che cadeste diggià quanto di meglio può dare la diplomazia, il Parlamento, il Municipio, la Provincia. Vi sono infinite uniformi militari e civili: tolette splendidissime, specialmente nel palco riservato alle famiglie dei membri del Parlamento. Tutti i ministri, in alta uniforme, arrivano successivamente. Nella tribuna reale vi sono pure i Collari dell'Annunziata, fra cui Crispi. Dei ministri esteri è assai osservato il Principe indiano con il suo seguito.

Mentre le truppe finiscono di disporsi, uno stuolo innumerevole d'ufficiali appiedati, di complemento, della territoriale e della riserva, si aggruppa sotto alla tribuna reale. Alle otto e un quarto da Monte Mario spara il cannone. I Reali escono in quel momento dal Quirinale. L'aspettativa sulla piazza diventa enorme. Per il prato corrono staffette, portando gli ultimi ordini.

L'arrivo di Guglielmo e di Umberto.

Alle 8,45 squilla il segnale dell'arrivo. Il momento è solenne. Tutte le bande intonano l'Inno germanico. Le truppe presentano le armi. I corazzieri reali fanno ala all'ingresso della piazza.

L'Imperatore entra nella piazza cavalcando un baio. Veste l'uniforme dei corazzieri bianchi con il collare dell'Annunziata e le decorazioni italiane. Alla sua destra, un alquanto addietro, sta Umberto, che ha le decorazioni tedesche. A sinistra, pure alquanto indietro, l'arciduca Ranieri, con un grande pennacchio verde. Seguono il Principe di Napoli, gli altri Principi del sangue, i Principi ospiti, un codazzo immenso, indescrivibile di alta ufficialità di tutti gli Stati europei. È un caleidoscopio di colori, un brillare di riflessi abbaglianti.

L'Imperatore ed il Re cominciano subito la rivista dalla sinistra.

Intanto in vetture di gran gala arrivano la Regina e l'Imperatrice, la regina Maria Pia, la principessa Isabella, la principessa Lætitia, la Duchessa di Genova madre, precedute da un drappello di corazzieri. La Regina ha una toletta *mauve* con pizzi bianchi. L'Imperatrice ha una toletta giallo-chiaro, con la decorazione dell'Aquila Nera. Salgono sul palco reale ossequiate dai ministri e dagli altri personaggi.

La rivista su tre linee.

Le truppe sono disposte secondo l'ordine di battaglia su tre linee, ossia:

1ª linea: generale Mocenni: allievi carabinieri, collegio militare, fanteria.

2ª linea: generale Abate: alpini, batterie montagna, bersaglieri, artiglieria, brigata genio.

3ª linea: generale Longhi: artiglieria da campagna, cavalleria.

Le compagnie sono di due plotoni ed i battaglioni in colonna doppia, meno gli alpini, che sono in linea di colonne di compagnie colle compagnie a tre plotoni, e le brigate a piedi di artiglieria che sono in colonne serrate di compagnie. Le batterie di montagna in battaglia. Le brigate di campagna sono in colonna di batterie ad intervalli serrati; i reggimenti di cavalleria in colonna di squadroni.

Schieramento per la Rivista.

Il Re e l'Imperatore cominciano la rivista percorrendo la prima linea principiando dagli allievi carabinieri, ossia marciando colla destra al palco reale. Le bande suonano sempre l'Inno prussiano tutto il tempo che l'Imperatore impiega a passare la rivista. Gli squilli di una banda si confondono con quelli dell'altra. In breve tutto il prato echeggia.

L'Imperatore passa vicinissimo alle file, rasentando quasi le truppe, ch'egli osserva attentamente.

La rivista della prima linea dura dieci minuti. Il Re e l'Imperatore, volgendo a sinistra, passano alla seconda linea a trotto serrato, percorrendo anche questa in tempo quasi uguale.

Appena i Reali hanno oltrepassato la fronte della seconda linea, la prima linea comincia il movimento per mettersi in colonna alla sinistra del palco reale e colla destra al viale di Porta Angelica. Quindi la seconda linea si unisce alla coda della prima.

Lo sfilamento.

Percorsa poi anche la terza linea, l'Imperatore ed il Re, col loro corteo, attraversano al galoppo la piazza lungo il Tevere, con bellissimo effetto, e vengono sin sotto la tribuna degli invitati. Intanto l'Imperatrice e la Regina scendono in vettura; in un'altra scendono Maria Pia ed Isabella, ed in una terza Lætitia e la Duchessa di Genova madre. Le vetture vanno a collocarsi vicino al rudere, di fronte alla tribuna degli invitati. Intanto l'Imperatore ed il Re passano sotto le tribune degli invitati, dove scoppiano applausi, e voltano verso le carrozze reali, andando a salutare le auguste donne. Queste si alzano in piedi. Nuovi applausi dalle tribune.

Finalmente l'Imperatore si colloca di fronte alla tribuna reale, avendo il Re a sinistra e l'arciduca Ranieri a destra. L'Imperatore e il Re fanno una linea sola colle vetture reali a trecento metri dalla tribuna reale.

Sono le nove e mezzo. Incomincia la sfilata. La banda dei carabinieri intona la Marcia Reale, che risuona così per la prima volta nello spettacolo odierno. Il cannone continua a tuonare.

Le truppe sfilano fra la tribuna reale e la linea dove si trovano l'Imperatore e il Re, con l'*attenti a sinistra*, il che rende il movimento alquanto più disagevole. Tuttavia la sfilata procede con perfezione ammirevole.

Lo sfilamento delle truppe comincia cogli allievi carabinieri, indi il collegio militare, la fanteria, gli alpini, le batterie di montagna, i bersaglieri, il genio, l'artiglieria, la cavalleria.

Benissimo il collegio militare, che suscita vive simpatie nelle famiglie che si trovano nelle tribune. Compostissima la fanteria. Viva attenzione per gli alpini, la cui fanfara si viene a collocare di fronte al gruppo dell'Imperatore; gli alpini colpiscono per la precisione, la serietà, la robustezza, per il passo ritmicamente esatto, per l'aspetto fiero. Uno *spall'arm*, comandato poco prima di passare davanti all'Imperatore, viene eseguito con tal precisione che colpisce. Le tribune applaudono. Altri applausi ai bersaglieri.

Stupendo il passaggio dell'artiglieria di campagna coi traini e gli affusti al trotto fra una nube di polvere che accresce l'effetto teatrale. Ben serrata ed allineata la cavalleria anche al trotto.

La sfilata è durata quasi un'ora. Quando finisce, l'Imperatore ed il Re tornano presso le carrozze reali a salutare le auguste donne.

L'ammassamento finale.

Intanto, dopo sfilato, le truppe riprendono posto per l'ammassamento finale, tranne i carabinieri, che, dopo sfilati, escono dalla destra, ove è stato collocato un *indicante*, e vanno a mettersi sul viale delle Milizie per far poi ala al passaggio dei Reali.

Quando il polverio della cavalleria è sedato, le truppe appaiono in quest'ordine. Di fronte stanno in prima linea i reggimenti di fanteria; in seconda linea l'artiglieria e la cavalleria quasi come in principio, ma avanzate entrambe di molto. A sinistra in colonna lungo il viale di Porta Angelica i bersaglieri, a destra, pure in colonna, colle spalle al Tevere, i bersaglieri, indi il 27° artiglieria, le batterie di montagna, il genio e il collegio militare.

Il colpo d'occhio è magnifico.

Dalle numerose bande si leva contemporaneamente il suono dell'Inno germanico e quello della Marcia Reale.

Il ritorno attraverso la città.

Sono le 10,50. La Regina e l'Imperatrice e le Principesse escono dalla piazza d'Armi vivamente acclamate.

Subito dopo escono l'Imperatore ed il Re, seguiti da tutti i Principi esteri e nazionali e da un corteo in cui c'è un centinaio di generali. Si avviano al Quirinale per le vie Fabio Massimo, Cola da Rienzo, Ponte Margherita, piazza del Popolo, Corso, piazza Venezia, via Nazionale e via Quirinale.

Li seguono il 70° fanteria, l'11° fanteria, il 3°-4° reggimento alpini, le batterie di montagna, il 27° artiglieria, il 2° e 12° bersaglieri, le brigate 10°-12° artiglieria da campagna e quattro reggimenti di cavalleria, Novara, Milano, Foggia, Monferrato, che li accompagnarono fino a piazza Venezia.

Le vie, le finestre e le terrazze delle case e dei palchi lungo il percorso sono gremiti di immenso popolo plaudente.

Le truppe stentano ad avanzare. Dal Pincio pure assisto al passaggio del corteo reale per piazza del Popolo un'immensa folla acclamante. Le finestre e le logge di via del Corso erano riccamente ed artisticamente pavesate. È una vera galleria d'arazzi, di bandiere, di tappeti.

Da piazza Venezia il corteo reale sale a Magnanapoli e al Quirinale, dove poco prima sono giunte l'Imperatrice e la Regina. Quando rientrano l'Imperatore e il Re sono le 11,25.

Il ritorno dalla rivista al Quirinale, attraverso la città, è stato una vera marcia trionfale, come la rivista è stata una splendida prova dell'istruzione e della disciplinatezza delle nostre truppe.

DOPO LA RIVISTA DELLE TRUPPE.

L'impressione dell'Imperatore.
La gita degli Imperiali a Tivoli.
Il *garden-party* all'Ambasciata inglese.
L'aspettativa pel Torneo.
La Banda musicale di Chieri.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).

24, *ore 9 pom.*

Il Re e l'Imperatore, finita la rivista, manifestarono al ministro Pelloux con calde parole la loro altissima soddisfazione pel contegno delle truppe nella rivista di stamane e lo incaricarono di esprimere a queste i loro sentimenti.

L'imperatore Guglielmo conferì subito dopo la rivista il gran cordone dell'Aquila Nera al capo dello stato maggiore generale Cosenz, ed inviò immediatamente al ministro Pelloux, a mezzo del generale De Hanke, capo del suo gabinetto militare, il gran cordone dell'Aquila Rossa di 1ª classe, rinnovandogli la espressione della sua piena soddisfazione. L'Imperatore conferì pure al generale Di San Marzano il gran cordone dell'Aquila Rossa.

— Anche oggi l'impressione della dimostrazione fatta ai Sovrani fu imponente. Si può dire, senza esagerare, che i Sovrani passarono fra continue acclamazioni per l'intera traversata della città. Era oggi la prima volta che il Re, seguito dallo stato maggiore, percorreva il Corso nel centro della città, essendo anche oggi la prima volta che passavasi la rivista ai Prati di Castello. L'Imperatore rimase vivamente impressionato dalla dimostrazione fatta al Re e all'esercito.

È notevole che, mentre per tanto ore la cittadinanza intera fu in movimento, nessun incidente, nessun disordine è avvenuto. L'Imperatore conferma la fama della sua attività e resistenza. Stamane avanti la rivista aveva già cavalcato un'ora nel maneggio reale; poi restava a cavallo 4 ore per la rivista. Appena tornato al Quirinale e fatto il *déjeuner* decise di accompagnare anche lui l'Imperatrice nella gita a Tivoli, mentre sino a quel momento erasi detto che sarebbe andata l'Imperatrice sola. La coppia imperiale è partita alle 2 1/4 col treno imperiale venuto da Berlino. È da notarsi che erasi sperato fino a ieri che gl'Imperiali sarebbero invece andati oggi al *garden party* offerto ai Sovrani all'Ambasciata inglese; ma gli Imperiali preferirono la gita artistica a Tivoli, tanto più che è notoria la poca simpatia di Guglielmo per gli usi inglesi.

Il *garden Party* riuscì splendido nel bellissimo parco dell'Ambasciata presso Porta Pia. I Sovrani giunsero alle 5,30. La Regina era vestita in giallo con uno splendido cappello nero rialzato e guarnito di rose. Dava il braccio a lord Vivian, ambasciatore. Il Re, in bassa uniforme di generale, colle decorazioni, compreso l'Ordine della Giarrettiera, dava il braccio a lady Vivian. Intervennero tutte le Principesse e i Principi italiani e stranieri, gli ambasciatori e tutto il Corpo diplomatico, il presidente del Consiglio, i ministri Brin, Pelloux, Martini e Lacava, i presidenti del Senato e della Camera, gli onorevoli Crispi, Rudinì e molti altri deputati e senatori, parecchi generali, ammiragli, ufficiali d'ogni grado. Vi erano poi quasi tutte le dame della Corte d'Italia e la *fine fleur* delle nostre signore.

Lord Vivian presentò i suoi giovani figli ai Sovrani. Poi capitò sul Prato, in mezzo al giardino, una compagnia di napoletani in costume con chitarre e violini, cantando le più note e graziose canzonette. Venne offerto uno splendido *lunch*. I Sovrani, uscendo, furono acclamati dalla folla.

— La Banda musicale di Chieri stamane è ripartita. Già vi ho segnalato l'eccellente successo da essa ottenuto nelle varie esecuzioni. Anche ieri sera diede concerto in piazza Termini, riscuotendo applausi numerosi dalla folla. Iermattina la Banda, guidata dal cav. Rudino, si recò in corpo al Pantheon a deporre una corona sulla tomba del Gran Re.

— L'aspettazione pel Torneo si aumenta nella imminenza dello spettacolo. Ormai l'acquisto dei biglietti diventa una conquista. Stamane erasi annunziato che il Comitato metteva in libera vendita i biglietti sopravanzati nella iscrizione. Una folla enorme si accalcò negli uffici del Comitato in via della Mercede, cosicchè dovette intervenire la truppa, una squadra di carabinieri per sgombrare la via. Nacquero scene violente, non esclusa qualche ammaccatura. Infine il Comitato fece annunciare che tutti i biglietti erano esauriti. Allora gli urli si fecero maggiori e le proteste generali. Dicesi stasera alcuni biglietti da 3 lire siano stati rivenduti persino a diciotto!

Altri particolari sul *garden-party*.
L'incidente di via della Mercede.

(*Per telegramma da Roma — Edizione mattino*).

24, *ore 11,50 pom.*

Alla festa all'Ambasciata inglese la Regina vestiva una toletta di seta paglierina con *corsage* di velluto oliva e grande cappello *Watteau* con penne nere. La principessa Lætitia aveva una toletta di velluto cenere. Il Re indossava la piccola uniforme. I Sovrani furono ricevuti da lord e lady Vivian. L'ambasciatore offerse il braccio alla Regina, mentre il Re offrivalo all'ambasciatrice. Erano presenti il principe indiano e il principe di Montenegro, entrambi nell'uniforme nazionale. Lady Vivian presentò alla Regina i suoi graziosi bambini. La Regina baciò i più piccoli. La festa è durata sino alle sette.

— Gli incidenti della folla per conquistare, alla sede del Comitato, i biglietti pel torneo furono di una vivacità eccezionale. Prima che giungesse la truppa la folla, irritata, invase una parte degli uffici del Comitato rompendo vetri e fracassando porte. Quando comparve il segretario del Comitato, la folla lo aggredì, cosicchè il pover'uomo dovette salvarsi volando in una vettura. Un signore si presentò allo sportello degli uffici e li trovò sbarrati dai carabinieri. Protestò, volendo che i carabinieri si allontanassero, ma, vedendo vane le sue proteste, tornò poco dopo vestito da sottotenente di complemento. Allora, come superiore, ordinò ai carabinieri di mettersi sull'*attenti* e cedendogli il passo. I carabinieri si misero sull'*attenti* ma non cedettero. Frattanto arrivavano il questore e alcuni ispettori di P. S., e i membri del Comitato, protetti dal questore, poterono abbandonare l'ufficio. Stasera il Comitato fa annunziare che domani metterà in vendita altri biglietti.

Commenti alla visita in Vaticano.
Il contegno della popolazione - Sulla rivista.

(*Per telegr. da Roma — Edizione mattino*).

24, *ore 11,35 pom.*

L'*Osservatore Romano* non fa commenti alla visita dell'Imperatore al Papa, limitandosi alla cronaca. Il *Moniteur de Rome* invece profonde elogi all'Imperatore, dicendo che esso dimostra tatto politico appoggiandosi al Papa. L'organo oltramontano lascia intendere che l'Imperatore abbia negoziato con il Papa l'appoggio per gli interessi comuni della Chiesa e dell'Impero. I giornali liberali non fanno quasi commenti a tale visita, mostrando di non annettervi maggiore importanza di un atto di pura cortesia da parte dell'Imperatore, mentre la libertà e la tranquillità con cui la visita potè compiersi confermano come il Papa goda realmente la massima indipendenza garantitagli, oltrecchè dalle leggi, anche dal buon senso e dallo spirito di tolleranza della popolazione.

— Lo splendido successo della rivista militare suscita espressioni di viva soddisfazione nei giornali di stasera. Il *Diritto* si compiace che la rivista sia stata fatta presso il Vaticano, il quale avrà potuto trarre qualche ammonimento non inutile.

Gli Imperiali di Germania
A TIVOLI.

TIVOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La città è imbandierata e animatissima. Quattro concerti percorrono le vie suonando. Ora è giunto un telegramma all'on. Giovagnoli dal ministro della Real Casa, annunziantegli che il Re e la Regina, per precedente impegno d'intervenire all'odierna festa dell'Ambasciata inglese, non potranno oggi accompagnare i Sovrani tedeschi a Tivoli e desiderano che sia espresso il loro rammarico alle Autorità municipali ed all'ottima popolazione di Tivoli per le necessità che si oppongono acchè i Sovrani rivedano ora, in compagnia dei Sovrani di Germania, quelle popolazioni e quei luoghi tanto cari all'animo loro. I Sovrani tedeschi arriveranno per la ferrovia della linea Roma-Sulmona con treno speciale alle ore 3,37.

Il treno però si fermerà prima della stazione, presso l'imbocco della galleria di Sant'Antonio, desiderando le LL. MM. di ammirare il panorama di Tivoli e le cascatelle. Quindi risaliranno in treno e proseguiranno per la stazione di Tivoli. Quivi saranno ricevuti dal sindaco Gianuozzi, dal deputato Giovagnoli da tutto il Municipio e dalle altre Autorità e Associazioni con bandiere ed il concerto di Tivoli.

Lungo la via che traverseranno i Sovrani saranno schierati le scuole e gli ospizi cittadini con altri concerti. Le LL. MM. ed il seguito saliranno in vettura ed attraversando le vie principali della città, si recheranno a visitare la Villa d'Este, dove si offrirà loro il the. — Risalendo poscia nelle vetture, attraversando nuovamente la città, andranno alla prossima stazione della tramvia, donde un treno speciale, messo a loro disposizione, ricondurrà le LL. Maestà a Roma verso le 6 pom.

TIVOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 24. — La stazione è ornata di bandiere italiane e tedesche cogli stemmi di Savoia e di Hohenzollern. L'on. Giovagnoli, le Autorità e grande folla trovansi alla stazione, dinanzi cui una vettura della Reale Casa alla postiglione a tiro quattro con battistrada è a disposizione dell'Imperatore e dell'Imperatrice, ed altre cinque vetture pel seguito. Alla stazione trovasi una rappresentanza degli alunni del Convitto nazionale Amedeo, in divisa militare. Fuori della stazione il tenente dei carabinieri con otto carabinieri a cavallo per rendere gli onori.

TIVOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — I Sovrani tedeschi sono giunti alle 3,45. Il concerto suona l'Inno prussiano. Le Autorità e Giovagnoli ossequiano i Sovrani. La signora del sindaco presenta un mazzo di fiori all'Imperatrice; quindi i Sovrani salgono in vettura con il seguito fra le acclamazioni della popolazione. Il cielo è coperto.

TIVOLI (Ag. Stef. — Ediz. mattino), 24. — I Sovrani tedeschi dalla stazione si recarono alle cascate e scesero a visitarle. Ritornando alle vetture trovarono un drappello degli alunni del Collegio Nazionale Amedeo con la bandiera che già avevali ricevuti alla stazione. L'Imperatore intrattennesi secoloro alcuni minuti. Una dama tedesca ha scelto il più piccolo di essi, Santuzzi Alberto, di 8 anni, e lo presentò ai Sovrani, che lo accarezzarono. I Sovrani ripartirono fra le acclamazioni della popolazione, mentre dal monte Catillo sovrastante alla stazione sparavansi mortai. La campana del Municipio suona frattanto a distesa.

TIVOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — I Sovrani tedeschi sono arrivati fra le acclamazioni della popolazione a Villa d'Este. Fuori della piazza erano schierati gli allievi del Riformatorio governativo con la musica suonante l'Inno tedesco. I Sovrani furono ricevuti a Villa d'Este dal comm. Cocconari e dal cav. Ezekiel da parte del cardinale Hohenlohe che si trova all'estero. Dopo un the i Sovrani ricevettero le Autorità.

Gl'imperiali a Villa d'Este e a Villa Adriana.

Il ritorno a Roma.

TIVOLI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — A Villa d'Este il sindaco, a nome del Municipio, presentò all'Imperatore e all'Imperatrice di Germania un mosaico rappresentante il tempio della Sibilla e le cascatelle nonchè un album di fotografie tiburtine. I Sovrani partirono dalla Villa d'Este in vettura col loro seguito alle ore 5,45, scortati da alcuni carabinieri a cavallo comandati da un tenente e si diressero verso Villa Adriana, arrivandovi alle 6 pomeridiane.

I Sovrani, dopo aver percorso in vettura Villa Adriana e ammiratene le antichità, salirono sul treno speciale della tramvia a vapore, che li attendeva alla stazione Adriana, e ripartirono per Roma alle 6,20 pomeridiane fra le acclamazioni della popolazione accorsa dalle circostanti ville. Il treno imperiale trovò alla stazione di Sette Camini fermo un treno, diretto pure a Roma, i cui passeggeri fecero alle Loro Maestà una calorosa ovazione.

ROMA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — I Sovrani tedeschi sono ritornati alle 7,20 da Tivoli accolti al loro arrivo da gran folla che li acclamò. Stasera fuvvi a Corte gran pranzo militare.

L'Ordine Mauriziano ai Sovrani.

(*Per telegramma da Roma — Edizione sera*).

24, ore 3,5 pom.

In occasione delle nozze d'argento dei Sovrani il Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, nella persona del suo primo segretario Domenico Berti, offrì alle LL. MM. un volume intitolato: *L'Ordine Mauriziano e le sue memorie letterarie*. Il lavoro, opera elegante ed erudita di Domenico Lanza, che raccolse quanto in ordine con l'Ordine Mauriziano havvi di memorabile nella storia letteraria del Paese dalla sua fondazione ai giorni nostri.

Edito splendidamente dal Roux e splendidamente rilegato dal Vezzosi, il volume forma certamente uno dei doni più preziosi che l'Ordine Mauriziano, geloso dei suoi fasti e delle sue glorie, potesse immaginare.

Un articolo del Monitore dell'Impero sulle accoglienze fatte in Roma agli imperiali di Germania

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un articolo sulle accoglienze che i Sovrani tedeschi ricevettero a Roma. Dice che i Sovrani sono altamente soddisfatti. Soggiunge: « I sentimenti amichevoli che i Sovrani d'Italia nutrono verso di loro si sono comunicati a tutta la popolazione, che non lasciò passare la menoma occasione di render omaggio alle Maestà tedesche. »

Il Papa e la Germania.

Un commento francese.

PARIGI (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — Il *Temps*, parlando dell'intervista del Papa coll'Imperatore, dice che l'intervista, cortese, affabile, cordiale, non avrà potuto punto modificare le relazioni esistenti fra il Vaticano e la Germania, perchè la situazione è talmente netta da far credere che sia indipendente dalla volontà degli uomini.

LE CITTÀ ITALIANE

PER LE NOZZE D'ARGENTO DEI SOVRANI

A **Lucca** molte bandiere e pavesamenti. Alla sera grande rappresentazione di gala al teatro massimo. Lo spettacolo incominciò alle otto di sera e terminò alle due di notte! Vi si distinse la egregia signora Inez Cippi-Litti.

A **Grugliasco**, dopo i concerti di sabato, vi fu domenica sera una animatissima fiaccolata popolare, con la banda. Si spedì un telegramma ai Sovrani.

A **Genova** la Deputazione provinciale ha deliberato di proporre al Consiglio provinciale di stabilire in bilancio la somma di L. 30,000 da erogarsi a scopo di beneficenza nei modi da determinarsi dal Consiglio.

A **Parma** la sera del 22 vi fu un riuscitissimo concerto per iniziativa del Conservatorio.

A **Cuneo**, dopo i concerti e le altre feste di sabato, vi fu domenica un banchetto di veterani delle patrie battaglie. Vi intervenne l'on. Galimberti. Al Toselli serata di gala a beneficio dell'Asilo infantile.

A **Saluzzo** una fiaccolata militare sabato sera. Poi, domenica, grande rivista, cui presenziarono le Autorità. Il sindaco spedì un telegramma ai Sovrani. La Giunta pubblicò un manifesto.

A **Nove** illuminazione e concerti la sera del 22.

A **Modena** moltissima animazione. Bellissima luminaria la sera del 22. Serata di gala allo Storchi, con la Compagnia Gallina.

Agliè ha celebrato anch'essa la festa solenne dei nostri Reali. Le sue case erano imbandierate; concerti musicali venivano eseguiti nelle pubbliche piazze; le campane suonavano a festa; un grande banchetto fu tenuto al *Leon d'Oro*: brindarono alle Loro Maestà il signor Mautino, pel Comitato promotore, ed il sindaco. Furono spediti telegrammi ai Sovrani.

Da **Ivrea** ci scrivono:

« Sabato scorso, ricorrendo le nozze d'argento dei nostri Sovrani, parecchi cittadini adornarono le loro abitazioni colla bandiera nazionale. Alla sera vi furono pure diverse luminarie private, fra cui faceva un bellissimo effetto quella dello stabilimento G. Garda. La banda del reggimento suonò in piazza la Marcia Reale, che venne applaudita dagli astanti. »

Vercelli si distinse fra le città consorelle nel celebrare la festa patriottica del 22 aprile. La locale Cassa di risparmio diede 100,000 lire per fondare all'Ospedale sezioni di cronici dai nomi di Umberto e Margherita; la splendida e applauditissima conferenza Faldella al teatro Civico; un grandioso concerto di beneficenza pure al Civico, a cui presero parte dilettanti e artisti valorosi quali la signorina Carolina Di Monale, con un pubblico affollato ed elegante; una luminaria e una esposizione di bandiere.

La Giunta pubblicò patriottici manifesti; numerosi telegrammi di Sodalizi, di Autorità furono spediti ai Sovrani.

A **Piobesi Torinese** la Giunta comunale, per iniziativa del sindaco, deliberava di festeggiare le nozze d'argento con un concerto della Società filarmonica locale e coll'illuminazione della casa comunale. Anche molti privati illuminarono le loro case.

Il Consiglio municipale deliberava inoltre di far pervenire ai Sovrani l'espressione del più affettuoso e rispettoso ossequio.

Giaveno festeggiò il giubileo nazionale imbandierando gli edifizi pubblici e privati. Ci fu inoltre un pranzo del Comizio l'*Esercito*, rallegrato dalla fanfara del Sodalizio istesso, e alla sera si ebbe una bella luminaria, nella quale si distinse in special modo l'Istituto professionale Pacchiotti.

Casalis, 24. — (G. se P.). — La serata di gala per beneficenza ebbe luogo ieri con esito felicissimo. Le Autorità e rappresentanti delle istituzioni cittadine intervennero, accolti al loro entrare nel teatro dal suono della Marcia Reale. Ebbero parte alla festa di ieri, applauditissimi, la signora Castelli, abile pianista, e signorina R., gentile dilettante filodrammatica; signori cav. Sisti, prestigiatore, avv. Saracco, avv. Sacchero e G. Sardi, dilettanti. Al signor avvocato Molinari, che scrisse un prologo d'occasione, e al prof. Aggradi, che diresse un coro di 40 voci infantili, vennero tributati meritati applausi. La Banda locale suonò negli intermezzi vari pezzi musicali. L'entrata fu di L. 800.

A **Mondovì** tutte le principali case erano imbandierate sabato scorso. Alle 11 ant. ebbe luogo una rivista militare; dopo il mezzodì, parecchi negozi si chiusero in segno di festa. Alle 5 pom. ha luogo un concerto della Banda musicale; si vuole il bis della Marcia Reale. Alla sera viene eseguita dagli alpini una fiaccolata militare; tutte le case sono illuminate.

Simili esultanze si ripetono nella giornata di domenica. Alla sera ha luogo una rappresentazione di gala al teatro in onore dei Sovrani.

Dai Comuni vicini giungono notizie di consimili feste.

Le nozze d'argento all'estero.

LUGANO, 23. — (Pavia) — Ieri a sera nella elegante sala dell'*Hôtel Lugano* si riunirono a banchetto parecchi italiani, componenti questa colonia, per solennizzare le nozze d'argento dei Reali d'Italia.

Presiedeva la lieta riunione il conte Marazzi, regio console, che per primo alzò *champagne* agli sposi; la serie dei brindisi, tutti applauditi. Uno ne fece il vostro concittadino Calvino Paolo di Torre Pellice. Si inviò un telegramma di felicitazione ai Sovrani.

VIENNA (Ag. Stef. — Ed. sera), 24. — La *Montags-Revue* e la *Sonn und Montag Zeitung* rilevano la grande importanza delle feste di Roma che provano che l'opera di Umberto trova l'approvazione entusiastica del popolo italiano. La presenza a Roma dell'Imperatore e dell'Imperatrice tedeschi e dell'arciduca Ranieri prova la stabilità della triplice alleanza che è basata sulla pace.

Gli incidenti del giorno 22 a Trieste.

Il ritorno di tre carcerati politici — Un comizio.

Trieste, 23 aprile.

(X.) — La cittadinanza triestina ha voluto ieri solennemente affermare la sua viva simpatia per la Casa di Savoia. Tutti gli studenti, che avevano alla bottoniera il gentil fiore simbolico, affluirono sotto la bandiera tricolore issata sul balcone del Regio Consolato italiano.

I giornali dedicarono articoli affettuosi all'indirizzo dei Reali d'Italia. L'*Indipendente*, che fu sequestrato (il quinto sequestro della settimana), recava oltre 2000 firme di oblatori per le scuole italiane. L'aspetto dell'*Indipendente* era caratteristico. La seconda e la terza pagina erano tutte coperte di nomi.

La Polizia fece sequestrare le « margheritine » e ordinò la chiusura del Politeama e dell'Armonia. Il pretesto per chiudere il Politeama, che ha una Direzione e un segretario responsabili, fu questo: La Polizia avrebbe saputo che il pubblico avrebbe domandato la Marcia Reale, e volle prevenire tale manifestazione.

Ieri sera in una trattoria all'Acquedotto, in seguito al numero di un prestigiatore, il pubblico gridò: *Viva l'Italia! Viva Savoia!* Il commissario d'ispezione fece sospendere il trattenimento e praticò tre arresti. Due giovani vennero rilasciati ed uno trattenuto in carcere.

— In una barca illuminata i marinai cantavano canzoni patriottiche. Una gran folla si agglomerò sulla riva e li applaudì calorosamente.

* * *

La giornata odierna, fino all'ora che scrivo (4 pom.), ha nel bilancio due dimostrazioni.

Stamane arrivarono da Graz i giovani Mauro, Menesini e Herlitzka, arrestati nel decorso settembre sotto l'imputazione di reato politico. Avendo la Procura di Stato di Graz desistito dall'accusa, furono rilasciati in libertà, dopo 212 giorni di carcere preventivo. Alla stazione si dabe convegno una folla considerevole. I giovani scarcerati furono salutati da una imponente dimostrazione e regalati di fiori, e furono accompagnati alle loro abitazioni. Anche qui la cronaca deve registrare l'intervento delle guardie che disciolsero l'assembramento.

Al mezzodì al Filodrammatico s'è tenuto il Comizio popolare per protestare contro la violazione dello statuto civico da parte del luogotenente Rinaldini. Folla immensa. Acclamazioni entusiastiche agli oratori dottor Luzzatto, avv. Angeli e Venezian, ma il successo maggiore l'ottenne l'avv. Venezian, il quale incitò i cittadini alla lotta per il diritto. Fu votata una mozione di protesta contro gli arbitrii luogotenenziali. Di fuori un nugolo di guardie. L'avv. Venezian fu acclamato sulla via.

Una dimostrazione nazionalista al Politeama di Trieste.

Sei arresti.

TRIESTE (via Udine) — (*Nostro telegr. — Edizione mattino*), 24, ore 6,40 *ant.* — La dimostrazione patriottica che la Polizia austriaca era ieri riuscita a impedire facendo rimanere chiuso il Politeama, ebbe luogo stasera, in questo medesimo teatro, ove si rappresentavano i *Rantzau* del Mascagni.

Le guardie erano numerose nell'atrio e sequestrarono molte margherite che gli entranti portavano all'occhiello dell'abito.

Il teatro era affollato. Il primo atto dell'opera trascorse calmo. Alle prime battute del secondo atto, il pubblico chiede insistentemente la Marcia Reale. Dalla galleria piovono numerose margherite. Ma la Marcia non viene concessa perchè il maestro Ferrari, direttore d'orchestra, aveva ordine di non eseguirla. Il pubblico strepita fino a quando, per ordine superiore, viene sospesa la rappresentazione.

Continuando i dimostranti a gridare: *La Marcia Reale!*, la platea viene invasa da guardie di polizia. Ne nasce una colluttazione; si fanno sei arresti; viene intimato lo sgombro del teatro. Grande scompiglio.

I dimostranti, usciti all'aperto, si raccolgono in via dell'Acquedotto, acclamando all'Italia. Nuove colluttazioni. La polizia scioglie l'assembramento.

Gli arrestati si chiamano: Buscovic, Verro, Appollonio, Vimpac, Dannecker, Fiumicel, giovani tutti di distinte famiglie.

Il banchetto della colonia italiana di Nizza per le nozze d'argento.

Nizza Marittima, 22 aprile.

(Piemonte) — Oggi ha avuto luogo l'annunziato banchetto in onore dei nostri Sovrani, al *Restaurant Compaire*, in aperta campagna. Moltissimi i commensali e tutti quasi veterani e reduci piemontesi. La decorazione del giardino era stupenda, e al verde e all'azzurro delle bandiere francesi e italiane intrecciate faceva gradito contrasto il bianco delle margherite che spiccavano all'occhiello di ciascun convitato. Assisteva l'egregio conte Negri di Lamporo, nostro vice-console, che, invitato dalla Società dei Veterani e non rappresentante ufficiale della colonia, ha dovuto, con rincrescimento di tutti, astenersi dal parlare. In sua vece, breve ma succoso, patriottico ed applaudito, ha parlato il colonnello Bilarie, che presiedeva il banchetto.

Indi, pure applaudito, il vostro corrispondente ha recitato una sua poesia di circostanza, ed il concerto ha intonato la Marcia Reale, che è stata bissata a richiesta generale.

Più contento di tutti era il ristoratore, l'egregio Compaire, un veterano di parecchie campagne, piemontese della più bell'acqua, che ha voluto una volta tanto, anche a scapito suo, fare onore ai suoi commilitoni. Anzi, in fine di festa, ci ha cantato con accompagnamento di chitarra, in pretto piemontese, un *Tedeum* patriottico così spiritoso che gli ha procurato applausi infiniti. Al Re venne inviato un telegramma.

L'imperatore, Caprivi e il Reichstag.

BERLINO (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24 — La *Nord Deutsche Allg. Zeitung* pubblica che l'affermazione che l'Imperatore abbia lasciato a Caprivi la autorizzazione, senza data, di sciogliere il Reichstag è assolutamente falsa.

— La Commissione pel progetto militare stabilì il testo della sua relazione. Il Reichstag terrà la sua ultima riunione al 2 maggio. La discussione al Reichstag in seconda lettura del progetto militare farebbesi in detto giorno.

Kalnoky, l'imperatore e il cancelliere russo.

VIENNA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — Kalnoky ha visitato lungamente stamane Giers, che è qui di passaggio. Giers è intenzionato di ripartire domani per Pietroburgo. Anche l'Imperatore fece visita di un quarto d'ora a De Giers al *Grand-Hôtel*.

Finanze inglesi.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. mattino), 24. — *Camera dei Comuni*. — Harcourt dichiara che nel bilancio dello scorso anno evvi una eccedenza di ventimila sterline. Valuta le spese del corrente anno di 91,464,000 sterline; le entrate in 89,890,000; ne risulta un disavanzo di 1,574,000 da coprirsi mediante l'aumento di un penny per lira dello *incometax*.

Propone di abolire la tassa di bollo sul trasferimento di valori esteri e coloniali pagabili al portatore. Soggiunge che non insisterà su quest'ultima proposta e si solleva una forte opposizione. Conclude che il disavanzo, in seguito all'aumento dell'*incometax*, si trasforma in una eccedenza di 176,000.

Congresso regionale veneto del partito dei lavoratori italiani.

Venezia, 23 aprile.

Oggi in una sala privata della parrocchia di San Felice si tenne il primo Congresso regionale veneto del partito dei lavoratori italiani alla presenza dei rappresentanti di quindici Associazioni.

La seduta antimeridiana si apre alle ore 9 e il signor Carlo Monticelli, assumendo l'ufficio di presidente, cui lo designarono, unitamente al prof. Lazzarini, i congressisti, si augura che diversamente da altre volte si possano discutere le varie proposte messe all'ordine del giorno, addivenendo a concrete deliberazioni.

Il dott. Florian, parlando sui futuri Congressi di Reggio Emilia e di Zurigo, dice che ormai si tratta di sviluppare il programma e di renderlo più adatto alle nuove esigenze sociali.

Qui si accende una viva e lunga discussione, la quale, più che le idee, riguarda le parole. Alcuni oratori, Florian, Cabianca ed altri, non vogliono si aggiunga al nome del partito dei lavoratori le qualifiche troppo ardite di *socialista* o *rivoluzionario*, questo perchè la massa agricola potrebbe facilmente adombrarsene.

Altri, l'avv. Mimiola, Monticelli, ecc., chiamano questo modo di azione *gesuitico*, che rivestendo il partito tutti i caratteri del socialismo dovrebbe chiamarsi tale. Finalmente si viene ad una conclusione, e il Congresso, sopprimendone la parte relativa all'indennità ai deputati, vota il seguente ordine del giorno Florian:

Il primo Congresso regionale veneto del partito dei lavoratori italiani sul Congresso di Reggio Emilia delibera che i rappresentanti veneti sostengano tutte quelle proposte che valgano ad allargare le basi e ad estendere l'azione del partito, ed in ispecie:

a) che sul programma venga spiegato come le elezioni non siano l'unico mezzo di lotta per conquistare i pubblici poteri ed il partito miri alla rivoluzione come espressione dell'evoluzione;

b) che sia sviluppata la propaganda agricola e si istituisca stabilmente la cassa del partito.

* * *

Nella seduta pomeridiana, aperta alle ore 2,30, assume la presidenza il prof. Ugo Lazzarini ed interviene anche il prof. Panebianco, dell'Università di Padova.

L'avv. Mimiola riferisce sulla federazione delle forze venete, ma il Cabianca, delegato di Vicenza, non crede aver tali poteri per trattarne. Perciò si discute in massima la proposta della federazione e la si approva nominando un Comitato coll'incarico di redigere analogamente uno statuto.

In quanto alla propaganda, il Congresso delibera di fondare un periodico regionale, nonchè di organizzare una serie di conferenze da tenersi nei centri agricoli fra le classi lavoratrici, alle quali si distribuiranno anche libri e opuscoli stampati.

Il Comitato costituitosi fu incaricato di compiere studi e fare indagini per la pubblicazione del giornale; infine si deliberò di festeggiare il primo maggio, propugnando l'astensione dal lavoro.

Il Congresso fu sciolto circa le 7 pom. con un discorso breve del signor Monticelli, e più tardi i congressisti si riunirono nella stessa sala per udirvi una conferenza del prof. Panebianco e prendere parte ad una modesta bicchierata.

REATI E PENE

Il processo Cavallotti-Luzio.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 21, ore 1 pom. — Oggi sono state riprese le udienze di questo processo. Prosegue l'audizione dei testimoni.

L'avvocato *Erizzo* depone di avere accettato con Nasi di patrocinare il signor Mosetig, querelante il giornale *La Capitale*. Mosetig, supponendo che Cavallotti fosse teste a lui avverso, consegnò a Nasi alcune lettere di Cavallotti dimostranti come egli gli avesse resi servizi e pregandogli di servirsene soltanto nel caso che Cavallotti deponesse contro di lui. Poi il teste si impensierì sentendo che nel noto incidente seguito alla Camera Nasi accennava a servirsi di quelle lettere. Allora egli scrisse a Nasi, il quale gli rispose che credeva di poter usare di quelle lettere, e raccomandava a Mosetig di deporre tutto. Soggiunge: « Escludo che Nasi avesse intenzione di pregare Mosetig di deporre cosa contraria alla verità; solo mi fece pessima impressione l'accanimento di Nasi contro Cavallotti; ebbi sempre sincera simpatia per Nasi, però non lodai il suo contegno con Mosetig. Escludo che Nasi sia capace di fare o dire il falso. »

L'avvocato *Roggeri* narra del suo intervento nel processo di Milano nei rapporti di Fissore che confessava la sua reticenza ed esibiva i documenti a favore di Cavallotti, da questi respinti. Qui esalta il contegno corretto di Cavallotti in quella circostanza. Esclude che la calligrafia della busta della lettera anonima sia di Fissore; invece Nasi lo ammette e dice che la pretesa lettera anonima gli fu rubata dal suo cassetto.

Cavallotti scatta dicendo: « Non diceste il vero negando i vostri rapporti col Giobbe! »

Nasce un tumulto con proteste reciproche. Il pubblico rumoreggia.

Levasi la seduta.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, ore 5,50 *pom.* — Al riaprirsi dell'udienza l'avvocato *Nasi* presenta al presidente una dichiarazione scritta sulle gravi ingiurie lanciategli da Cavallotti stamane. Qui sorge una vivace e lunga discussione fra le parti se debbasi ammetterla negli atti o udire la verbale narrazione dell'avv. Nasi. Il Tribunale decide di passare lo scritto al Pubblico Ministero e di non interrogare l'avv. Nasi, trattandosi di fatti avvenuti a udienza chiusa.

Il testimonio *Boccelli* depone cose note sull'incontro di Fissore con Cavallotti all'*Hagy* (liquorista di Milano) e sul costui rifiuto di accettare le lettere esibitegli. Accenna alla lettera anonima contenente la grave accusa che Cavallotti bastonasse la signora Mezzanotte quand'era incinta. Invece il presidente della Corte d'Appello di Milano ordinava la restituzione al Cavallotti del suo bambino.

Pinci rallegrasi che Mantovani, il quale dichiarava non esser stata lanciata tale accusa, sconfessava il suo cliente Luzio qualificante Cavallotti di « bastonatore delle donne. »

Prosegue la deposizione su cose note.

Una catastrofe in una chiesa di Torre Annunziata.

Il fuoco — Tredici asfissiati.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 24. — Iersera, alle nove, vi fu una disgrazia a Torre Annunziata nella chiesa, ove celebravasi una festa religiosa. Un cero incendiò la tappezzeria e l'addobbo. Le fiamme allargandosi, la folla, di circa mille persone, presa da panico, si accalcò all'unica porta d'uscita. Nella ressa perirono tredici persone per asfissia, cioè cinque bambini, sette donne ed un'altra persona morì poco dopo trasportata a casa. Molti altri riportarono contusioni non pericolose. Le Autorità e moltissimi cittadini gareggiarono nello zelo per operare il salvataggio, e devesi all'opera loro e dei medici se l'infortunio non ebbe proporzioni più estese. L'incendio fu casuale. Stamane a cura e a spese del Municipio si fecero i funerali alle vittime.

Il tentato suicidio d'uno studente a Padova.

PADOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 24, ore 11,15 *ant.* — Antonio Mainardi, veneziano, laureando ingegnere, si tirava stamane una rivoltellata alla gola. Si teme per la sua vita.

Un triste dramma nel Piacentino.

Il fratello che uccide il fratello.

Racconta il *Progresso* di Piacenza in data 21:

« I fratelli Bartolomeo e Giovanni Villa, nati e domiciliati a Mareto, frazione di Farini d'Olmo, il primo di 52 anni, di 47 l'altro, da molto tempo non andavano più d'accordo.

« Essi possedevano in comune a Isasca, parrocchia di Chiolano e Comune di Vigolzone, un fondo del valore di circa una ventina di mila lire.

« La bomba scoppiò l'anno scorso e precisamente il 28 marzo.

« I due fratelli vennero a lite fra loro ed il Bartolomeo aspettò la sera ed a tradimento inferse alcune coltellate al fratello.

« Questo triste dramma ebbe un seguito al Tribunale di Piacenza, dove il feritore venne condannato a 50 giorni di reclusione ed alle spese del giudizio.

« Dopo questo fatto alcune persone ragguardevoli si misero in mezzo affinchè i due fratelli si dividessero i beni, e togliere così ogni questione d'interesse fra loro. Infatti così fu fatto. Indi Giovanni aperse un'osteria.

« Il fratello Bartolomeo, la di cui moglie conviveva da anni maritalmente col fratello, non ascoltò gli amici che lo consigliavano andare lontano, ma anzi anche lui aperse una vendita di vino e si mise a fare concorrenza.

« L'altro dì era di poco passato il mezzogiorno quando Bartolomeo, al quale poche ore prima era pervenuta la grazia dei 50 giorni di reclusione ottenuta in causa l'amnistia, raggiante di felicità, si recò da un suo vicino, certo Vincenzo Bughetti, per farsi prestare un coltello onde ammazzare un agnello.

« Nessuno finora sa se prima fosse avvenuta qualche scena fra i due fratelli, ma certamente deve essere avvenuta, perchè Giovanni, visto il fratello, si armò di un fucile a due canne ed aspettato che l'altro rincasasse, gli tirò una fucilata, colpendolo all'orecchio sinistro, indi una seconda fucilata che lo colpiva alla spalla pure sinistra.

« Il Bartolomeo alla prima ferita gridò: *Aiuto, son morto!* ed afferrò la corda della porta d'una stalla per ivi ricoverarsi. Non fece a tempo, perchè la seconda fucilata lo gettava a terra. Fu raccolto in fin di vita.

« L'assassino fratricida è latitante; egli è anche giudice conciliatore del Comune di Farini. »

NOTIZIE ITALIANE

REGGIO EMILIA. — **Operai disoccupati.** — (*Ag. Stef.*, 24). — Circa 900 braccianti delle campagne giunsero stamane nella città in cerca di lavoro. Una Commissione recossi dal prefetto. L'assembramento si è sciolto senza alcun disordine.

VENEZIA. — (Nostra lett., 23 aprile) — (*f. s.*) — « **Il nuovo idealismo** ». — Ieri sera nell'ampia ed elegante sala maggiore del Liceo Marcello il prof. Antonio Fradeletto, dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo, fra cui molte signore, svolse il primo tema delle sue conferenze: *Il nuovo idealismo*. Fu meritamente applaudito.

— **Biblioteca popolare « Margherita di Savoia ».** — Oggi nel pomeriggio nell'isola di Burano s'inaugurò la biblioteca popolare « Margherita di Savoia » costituita da 2500 volumi regalati a quel Municipio dal comm. Cesare Augusto Levi nell'occasione delle nozze d'argento reali. Parlarono applauditi il donatore, il sindaco, il regio provveditore scolastico, e poscia il Municipio offerse agli invitati una bicchierata.

— **Il principe Luigi.** — Ultimato il corso della Scuola navale verso la fine del prossimo maggio, S. A. R. il principe Luigi di Savoia verrà a Venezia onde imbarcarsi quale sottotenente di vascello sul *Volturno*, che partirà nella prima metà di giugno per compiere il viaggio d'istruzione.

VICENZA. — (Nostre lett., 23 aprile) — **Esito definitivo delle elezioni amministrative.** — Date le condizioni in cui la lotta è seguita, si può ritenere — contrariamente alle prime previsioni — che la vittoria è rimasta ai liberali progressisti. Infatti riuscirono eletti sei della lista moderata, quindici della lista clericale e sedici della lista progressista.

PARMA. — (Nostra lettera, 23 aprile) — (Bossa) — **Congresso operaio socialista.** — Nella sala del ridotto del teatro Regio ebbe luogo oggi un Congresso operaio socialista, al quale intervennero trenta Associazioni e sei aderirono. Presiedeva l'ex-deputato dottor Luigi Musini. Venne deliberato di festeggiare il 1° maggio coll'astensione dal lavoro, colla diffusione di un numero speciale del giornale *La lotta di classe*, coll'affissione di un manifesto e coll'esposizione di bandiere dalle sedi delle Associazioni. Si costituì poi una Federazione socialista fra le Associazioni della provincia e si nominò una Commissione incaricata di redigerne lo statuto.

CUNEO. — (Nostra lettera, 23 aprile) — (B.) — **La siccità.** — Si è impensieriti per il protrarsi del bel tempo, che oltre a compromettere i raccolti, è d'incaglio a molte industrie per la deficienza della forza motrice. La Stura è in magra assoluta. Il Gesso arriva a mala pena fino a Borgo San Dalmazzo, dove viene raccolto nei canali irrigatori; i torrenti minori sono letteralmente asciutti.

Oggi il cielo s'è fatto nuvoloso, ma la pioggia sospirata continua ad essere un pio desiderio.

BIELLA. — (Nostre lett., 22 aprile) — **Consiglio comunale.** — Oggi il nostro Consiglio comunale tenne un'adunanza straordinaria, in seconda convocazione, perchè, come al solito, la prima convocazione non raggiunge quasi mai il numero legale.

All'adunanza furono oggi presenti dieci consiglieri e presiedette il sindaco, ing. Corradino Sella.

Approvato l'invio d'un telegramma ai Sovrani, il Consiglio ratificava poscia due deliberazioni d'urgenza prese dalla Giunta per autorizzazione a stare in giudizio in due liti di questi giorni promosse da certi Maggia e Galliari, sempre a proposito dei depositi sottratti dall'ex-segretario comunale.

Furono prese altre deliberazioni di minore importanza, e finalmente il Consiglio deliberò di non accettare le dimissioni presentate dal cav. capitano Bora da consigliere comunale e dal cav. Boglietti da presidente dell'Ospedale degli Infermi.

ACQUI. — (Nostre lett., 23 aprile) — (Sesanetto) — **L'approvazione della Società pel teatro.** — Il nostro Tribunale Civile ha approvato lo statuto della Società Cooperativa costituitasi per l'erezione del nuovo teatro, che verrà battezzato Politeama Garibaldi.

— **Suicidio.** — Certo Novelli Antonio, agricoltore, gettavasi l'altro giorno in un pozzo perdendovi la vita. Movente del suicidio furono i dissesti finanziari.

— **Bruciata viva.** — Una fantesca di casa Volante della matura età d'anni 75 a Castelnuovo Bormida, improvvisamente investita dalle fiamme nella propria abitazione, rimaneva vittima delle medesime fra atroci dolori.

CERES. — (Nostre lett., 23 aprile) — **Una coltellata omicida.** — Un triste fatto di sangue è avvenuto a Pessinetto. Bisogna premettere che i fratelli Geninatti — Gioachino, d'anni 22, vermicellaio, e Pietro, d'anni 20, scalpellino — avevano dei vecchi rancori, per questioni d'interesse, con tal Teppati Antonio, d'anni 23, carrettiere. Pare che i Geninatti avessero già altre volte provocato il Teppati. Orbene, sere addietro il Geninatti Pietro venne a rissa col Teppati e invocò l'aiuto del fratello Gioachino, il quale trovavasi nell'osteria di certo Brasso Filippo. Il Gioachino uscì tosto, ma, appena fuori, ricevette dal Teppati — il quale volle attaccare prima di essere sopraffatto — un colpo d'arma da taglio al ventre, per cui morì due giorni dopo. Il Pietro, visto cadere il fratello, si diede alla fuga. Accorsero sollecitamente, non appena avvisati, i carabinieri di Ceres; ma finora Teppati Antonio si conserva latitante.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (80)

I COCCODRILLI

Romanzo tradotto dal francese

Il conte fu commosso dell'accento dolente col quale ella pronunciò quelle parole. Gli sembrò vedere una lagrima in quei begli occhi neri, tanto dolci e languidi quando si fissavano nei suoi, e le disse:

— T'inganni, Lionella; ho dell'amicizia per te, una grande e vera amicizia.

— E punto amore?

Egli esitò, ma la sua franchezza la vinse.

— Non so — rispose — come ti amo, se d'amore o d'amicizia; ma so che ti amo, Lionella.

— Proprio vero? — ella domandò alzandosi e stando ritta davanti a lui.

— Perchè dovrei ingannarti?

— È vero; non hai a prenderti soggezione di me.... Ebbene, quando si ama una persona le si prova la nostra amicizia confidandole i nostri fastidi.

Il conte scosse la testa.

— I miei fastidi — disse — non sono di quelli che si confidano alle donne e che esse possono guarire.

— Che ne sai, tu?

Egli alzò le spalle e non rispose.

— Ebbene, li conosco, io — ella disse. — Eccoli: dei briganti ti hanno teso un tranello e tu, troppo leale per credere al male, ci sei caduto senza resistenza. Ah! li ho ben compresi, io, so ciò che sono, ciò che fanno, ciò che valgono. I briganti della Corsica che aspettano i viaggiatori all'angolo di un bosco per derubarli non sono colpevoli quanto loro. Almeno essi hanno la scusa della miseria e la denuncia del loro coraggio. Coloro che t'hanno rubato il tuo denaro non hanno nulla a temere; sono protetti dai gendarmi e la gente non li avvicina che per dar loro sempre o ancora del denaro. Quanto ti manca?

— Non so precisamente.

— Quattrocentomila lire.

— Forse.

— Eccole — disse semplicemente Lionella deponendo sullo scrittoio uno *chèque* di quella somma. — Arrivo dei titoli. Oh! non sono costati cari a chi me li ha dati. Tu sei rovinato perchè essi sono saliti ad un prezzo trenta volte maggiore di quello che essi valgono ed io mi sono arricchita senza nessuna fatica. Prendi, mi restituirai questa somma quando potrai. Non voglio che, soffrendo della tua perdita, tu soffra nel tuo orgoglio! Tu non mi ami, ma io ti amo! Ti amo perchè sei stato buono e generoso per me che non sono nulla e che non merito che il disprezzo; ti amo perchè tu hai l'animo nobile fra tutti quei degenerati che sono più vili delle disgraziate che comprano e perchè io, che non ho più onore, mi sentivo rialzata dal tuo, come se una parte di quell'onore si fosse riversata sulla mia infamia e l'avesse coperta. Sono tua schiava, sono cosa tua: disponi di me, prendi tutto ciò che ho e non rifiutarmi.

Il conte la trasse a sè e l'abbracciò. Ella presentì certamente un rifiuto, perchè gli mise una mano sulla bocca.

— Non parlare, — ella disse, — non dire nulla; prendi, te ne supplico. Tu non sai qual gioia porterò meco, uscendo di qui. Se mi sei amico, agisci da amico. Si rifiuta un servizio ad un amico?

— Ma....

— Lo so ciò che vuoi dire. Se qualcuno sapesse.... Tu non vuoi che si supponga che è una donna, una povera donna che ha imprestato del denaro vergognosamente guadagnato al conte di Saint-Florent. Ebbene, chi lo saprà? Chi lo dirà? Ti domando forse una firma, una ricevuta, un obbligo, nulla? Senti: nessuno sa che io abbia questo denaro. Sono andato da un agente di cambio, il primo venuto, a vendere i miei titoli non appena ho saputo della tua disgrazia. Ah! ridevano bene della tua ingenuità, quei briganti! Non mi raccontavano tutto, naturalmente, parlavano sottovoce fra loro; ma, per quanto selvaggia io sia, ne ho capito abbastanza. Bisogna che ti dica anche un particolare: credo che Rajmond si sia vendicato. Dove ha saputo del nostro accordo della nostra relazione; non me ne ha parlato, ma l'ho indovinato....

Ella parlava in fretta, guardando il conte negli occhi, facendosi gentile, insinuante, supplicante, come per strappargli un consenso; per lei, la più grande prova d'affetto che egli potesse darle era d'accettare il suo denaro; e tremava che non lo ricusasse.

Lui, tutto commosso di quell'amore che traspariva nelle parole, nei gesti di quella adorabile creatura, non sapeva a che risolversi.

Pagare Rajmond col denaro della sua amica! Ma era possibile?

— Mia povera bambina, — le disse finalmente, — ascoltami e comprendi che sarò desolato d'offenderti. Dopo quanto hai fatto, tu mi sei sacra, e ti giuro che non dimenticherò mai, vivessi cent'anni, la tua abnegazione, la tua devozione. Ma non ho bisogno di quel denaro. Posso trovarlo altrove; ho qualche formalità da compiere, ma facili formalità. Fortunatamente non perdo tutto ciò che possiedo; mi rimarrà di che vivere più modestamente, ma ancora decorosamente. Tienti dunque la tua fortuna; se non posso farne a meno, per qualche giorno ti chiederò ciò che mi occorrerà.

— Davvero?

Il conte fece un segno affermativo.

— Non m'inganni?

— No, e, credi a me, metti quel denaro al sicuro.

Ella s'accorse che Saint-Florent addolciva il suo rifiuto colla forma cortese e che voleva risparmiarle un'umiliazione; ma egli l'aveva ripresa fra le braccia e la copriva di baci.

— Ah! come devi disprezzarmi! — ella gli disse ad un tratto.

— Perchè?

— Dacchè conosci ciò che ti nascondevo con tanta cura; avevo vergogna, ero umiliata di ricadere da te all'uomo vile di cui non puoi ancora comprendere la bassezza, la falsità. Ma vi sono cose che voi non potete comprendere, voi che siete stati allevati in case dove non manca nulla, dove s'è sempre al riparo dal freddo, dove c'ha pane tutti i giorni. Se tu fossi stato, giovane come me, a quindici anni, in una capanna aperta a tutti i venti, senza letto, senza vestimenti, senza pane; se tu avessi inteso tua madre piangere, i tuoi fratellini gridare per fame, che cosa avresti fatto? Vedo bene che ho avuto torto. Era meglio lavorare. Ma dove? Ma a che? Quando incontrai quell'uomo a Parigi, dove ero stata abbandonata da qualche giorno, senza mezzi, fui spaventata della sua aria fredda, delle sue insolenze; ma egli aveva le tasche piene d'oro, e io ne volevo, ne volevo dell'oro non tanto per me quanto pei miei che morivano di fame. Mi sono venduta, mi ha pagata e gli appartengo. Non posso rompere d'un tratto con lui e scacciarlo.... ma il giorno in cui sarò libera, quale soddisfazione! Se tu mi vorrai, rimarrò a Parigi, non importa dove; se non mi vorrai, ritornerò al mio paese, vivrò colla mia mamma e coi piccini, non amerò più nulla.

— Sei giovane — disse il conte. — Vedrai! Si muta col tempo.

— Perchè non mi vorresti, tu, di'? Non sono brutta, e farei tutto ciò che potrei per piacerti. Sarei la tua serva, la tua schiava; ti obbedirei in tutto....

Rideva dolcemente.

— Ti fa meraviglia — proseguì — che sia allegra? Gli è perchè m'hai ricevuta bene, perchè m'hai accolta come un'amica. Temevo mi scacciassi bruscamente senza voler ascoltarmi. L'amante di Rajmond! Avrei provato un gran dolore, ma non mi sarei offesa con te. Debbo tornare? Ti farà piacere rivedermi? Sono buona, sai, quando amo; te lo proverò, perchè ti amo tanto, tanto!

Ascoltando quel chiacchierio col quale ella cercava distrarlo, Saint-Florent dimenticava i suoi fastidi.

— Sì, sei bella, sei buona, sei adorabile — le disse coprendo di baci ardenti il suo collo, i suoi capelli, le sue belle labbra rosse e profumate.

Il fascino della bella creatura lo aveva vinto.

E, sottovoce:

— Vieni, — disse, — voglio mostrarti la mia camera. Così potrai poi rivedere qualche volta coll'immaginazione il luogo dove io penso a te.

Come era felice Lionella! Era quello il premio della sua devozione.

Giunto al primo piano, il conte aprì la porta d'una camera semplicemente mobiliata.

Lionella lo guardò sorridendo; allora egli richiuse la porta, diede un giro di chiave e, senza parlare, baciandola sulla bocca, cingendole la vita colle braccia, la trascinò dolcemente verso l'alcova....

(*Continua.*)

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per la capacità toracica. — Ricevo:

« La prego di indicarmi quale sia il miglior esercizio di ginnastica (e per quanto tempo bisogni esercitarsi al giorno) per aumentare la capacità toracica di un giovane di 20 anni avente capacità toracica di 78 centimetri.

« *Una madre.* »

Non è difficile aumentare la capacità toracica di un giovane; non fa bisogno di farmaci, ma ciò che le consiglio è la ginnastica respiratoria ed il massaggio. È però necessario che si rivolga ad un medico specialista o assai pratico di questo genere di cura.

E. Clottica.

ARTI E SCIENZE

Lolotte. — Buon esito ebbe ieri sera al teatro Alfieri la commedia in un atto di Meilhac e Halévy, che venne premessa alla nona replica delle 12 mogli di Japhet.

È un lever de rideau graziosissimo, una bluette, come si dice in Francia, e cioè una cosa carina, delicata, tutta finezza, brio, disinvoltura. Sopra un intreccio semplice gli autori hanno ricamato quattro o cinque scene fluide, ricche di momenti felici, con un dialogo ed uno svolgimento che compensano, con la singolare eleganza, la tenuità del lavoro.

L'interpretazione fu veramente buona. La Bonafini secondò egregiamente la Della Guardia, e questa spiegò in tutta la scena fra le due donne, e poi in quell'altra gustosissima, in fine, una valentia non comune, passando dal brio e dalla scioltezza alla concitazione e allo sdegno, per tornare alla calma ed al riso.

Insomma, fece della parte di Lolotte una piccola « creazione » che le valse meritati applausi.

— Stasera si replica Lolotte; quindi una novità, l'Iride, bizzarria comica in 3 atti di Lemonier e Poirier.

Leonessa. — Edoardo Calandra non rimane inoperoso. L'anno scorso Disciplina: due mesi fa Un cop sla testa. A giorni Leonessa.

Leonessa è una commedia in 2 atti, che la Della Guardia reciterà venerdì all'Alfieri per la sua serata d'onore. È un cortese atto di stima e di deferenza della valente attrice verso il nostro caro e forte scrittore, che alterna efficaci novelle e coraggiose commedie.

Il pubblico nostro ha dimostrato già altre volte di interessarsi come raramente ai lavori di Edoardo Calandra. Sicchè la prima di quest'una commedia, che è, per di più, in onore della Della Guardia, sarà per l'Alfieri un gradito avvenimento artistico.

Teatro Vittorio. — Si annunzia per questa sera la quinta rappresentazione della fortunata Norma, protagonista la signora Calderazzi.

Fra un atto e l'altro la brava artista signora Ida Sambo ripeterà le due belle romanze del maestro Baravalle Effetti d'amore e Chi la fa l'aspetti, che la sera del 22 ebbero sì lieto e meritato successo.

Una serata al Gerbino. — Rammentiamo che stasera al Gerbino ricorre lo spettacolo d'onore della signora Amalia Borisi, l'applauditissima caratterista della Compagnia Zago-Privato. Si darà l'esilarante commedia di Eraldo Baretti I fastidi de un grand'omo, nella quale la signora Borisi è inarrivabile, e gli altri artisti le stanno a pari.

Sarà certamente una serata di molto pubblico e di molti applausi.

Teatro Balbo. — Il pubblico torinese continua ad affluire al teatro Balbo, dove la Compagnia Scognamiglio si guadagna applausi tutte le sere.

Questa sera si ripeterà la bella operetta I Moschettieri al Convento.

— Nel prossimo mese a questo teatro darà un corso di rappresentazioni la Compagnia d'operette Maresca, tanto favorevolmente nota al nostro pubblico per i buoni elementi che contiene e per l'ottimo suo repertorio.

Una serata al Rossini. — La prima attrice signora Lucia Moina darà stasera la sua beneficiata al Rossini con: Un equivoco, commedia brillante in un atto; A l'ultima mira, commedia in due atti del comm. Pagano, e Mia fomnna a fuma, farsa.

Vista la simpatia di cui gode la signora Moina, è facile prevedere per questa sera una bella affluenza di pubblico al Rossini.

Teatro Torinese. — Tutte le sere grandi applausi alla Compagnia toscana del signor Serandrei che agisce al teatro Torinese.

Per questa sera si annunzia uno spettacolo dei più divertenti, cioè: I due Stenterelli gemelli, fatica particolare dello Stenterello signor Serandrei; quindi Stenterello spaventato dagli spiriti, farsa esilarantissima.

— Per giovedì si annunzia la serata dello Stenterello con I due disertori ovvero la notte del tradimento e una farsa.

Salone-Caffè Romano. — I Kreps fanno proprio rimanere meravigliati tutti gli spettatori. Lui e sua figlia sono pervenuti a leggere persino i biglietti nei portafogli nascosti nelle tasche! Fatto incredibile per chiunque non lo abbia veduto.

Il teatro è, naturalmente, sempre affollato; non ostante ciò, il solerte proprietario ristabilì il prezzo dei posti distinti ad una lira per questi due ultimi giorni. Meglio così; si ammirerà con minor spesa la attraente novità.

La Scuola Regina Margherita e le nozze d'argento. — Anche la nostra Scuola superiore femminile, che prende nome dalla Regina, ha voluto celebrare le nozze d'argento dei Sovrani facendo un particolare omaggio alla sua augusta patrona. Il Municipio ha secondato il gentile desiderio; e così il sindaco Voli ha potuto offrire a Sua Maestà un elegante volume nel quale sono raccolti alcuni saggi delle giovinette che frequentano e frequentarono la Scuola.

Dalla lettura di questi componimenti esce confermata l'asserzione del sindaco « come la Scuola superiore Margherita di Savoia non sia mai venuta meno all'indirizzo che già piacque alla Principessa di Piemonte ».

I componimenti sono quattordici. L'arte e la coltura vanno compagne in quelle pagine, ingentilite dal genio femminile, con la freschezza propria della gioventù, con la nobiltà di sentimenti che le fanciulle imparano certo nelle loro famiglie, ma che la sana e vigile educazione della Scuola rinvigorisce e viemmeglio feconda.

Diamo qui a titolo di onore i nomi delle signorine, i cui lavori sono raccolti nel volume. Sono le signorine Celeste Malvano, Laura Castellari, Clelia Bersezio, Emma e Ada Tivoli, Adelaide Ainetta, Ada Voli (figura due volte), Luisa Boerelli, Teresa Sormani, Maria Filipponi di Mombello, Margherita Avogadro di Quaregna e Cerretto, Guglielmina Rossini, Alice Rossi.

Anche dopo aver abbandonato la Scuola, ora, fra le vicende varie della vita, sarà sempre dolce al cuore di codeste fanciulle la memoria dei loro studi e la compiacenza d'aver associato così nobilmente il proprio nome a questa festa dei Sovrani e della nazione.

Unico concerto Francia. — Il valente mandolinista Leopoldo Francia, che testè riportò grande successo in altri concerti, qui di passaggio diretto a Londra, stasera, nelle sale Marchisio, col gentile concorso di 30 mandolinisti della Società l'Esercito e di alcune signorine, darà un unico concerto. Si eseguirà musica dei maestri Sodo, Bazzini, Beriot, F. Francia, Raff, Favilli e Mezzogo-Rinaldi.

Accompagnerà al piano il maestro Gallmberti.

I biglietti sono vendibili presso gli editori di musica.

Un'opera nuova di Rubinstein. — Il nostro corrispondente (o) ci telegrafa da Berlino in data 24, ore 8,50 pom.:

« La nuova opera di Rubinstein: Fra i briganti, rappresentatasi all'Opernhaus, ha avuto un successo buono; l'autore era presente e venne chiamato tre volte al proscenio. »

Il « Falstaff » a Venezia. — Il nostro corrispondente (f. e.) ci scrive in data 23:

« L'impresario Piontelli di Milano darà alla nostra Fenice un corso di quattro rappresentazioni dell'opera Falstaff. Regna grande aspettativa nel pubblico, e da ogni parte piovono richieste per la prenotazione dei posti ancora disponibili. La prima rappresentazione avrà luogo sabato sera, 29 corrente. Gli esecutori saranno: Maurel (protagonista) — A. Pini-Corsi (Ford) — E. Garbin (Fenton) — G. Paroli (D. Cajus) — P. Pelagalli (Bardolfo) — V. Arimondi (Pistola) — E. Zilli (Alice Ford) — A. Stehle (Nannetta) — G. Pasqua (Quickly) — V. Guerrini (Meg Page). — Direttore e concertatore d'orchestra L. Mascheroni. »

« L'Ingegneria Sanitaria », periodico igienico-tecnico illustrato. — Sommario del N. 8:

L'acqua potabile in Aquila — Apparecchio per la distruzione delle carni infette — Criteri per giudicare la potabilità di un'acqua — Pompe idrauliche elettriche — Cementi italiani — Progetto di risanamento della città di Bari — L'acqua potabile in Torino — La fognatura nel costruendo Ospedale delle malattie infettive — La fognatura a Torino — Bibliografia — Notizie varie.

Gli abbonamenti si ricevono presso la libreria L. Roux e C., Torino. — Anno L. 12.

Un ricordo delle nozze d'argento. — Fra le pubblicazioni fatte in occasione delle nozze d'argento dei nostri Sovrani va segnalato un Numero unico pubblicato dall'Opinione di Roma. Contiene interessanti articoli e incisioni d'occasione.

Pubblicazioni musicali. — Abbiamo ricevuto le seguenti pubblicazioni musicali:

G. Peraglio — Attrattive della vita, valzer per pianoforte, op. 76. — Torino, Giudici e Strada.

Nicolò Celega — Scherzo in fa per due pianoforti, eseguito al R. Conservatorio di Milano dalle esimie sorelle Erminia ed Emilia Tantardini, 5ª edizione riveduta ed ampliata dall'autore, op. 216. — Milano, G. Ricordi e C.

Lorenzo Devalle — La Gargantueide, polka per pianoforte - Festa di tenrea, mazurka. — Proprietà Invernizzi Devalle.

Riccardo Rossi — Per il centenario di Giuseppe Rossi, primo applicatore dell'elice alla navigazione a vapore, valzer. — Proprietà dell'autore.

CRONACA

Deliberazioni del Consiglio sanitario provinciale. — Il Consiglio provinciale sanitario, nella seduta del 21 aprile 1893, presieduta dal prefetto senatore Municchi, prendeva le seguenti deliberazioni:

Esprimeva parere in merito al regolamento amministrativo dell'ospedale d'Ivrea per quanto riguarda la parte sanitaria, invitando l'Amministrazione a presentare con sollecitudine il regolamento sul servizio igienico e sanitario prescritto dall'art. 83 della legge sanitaria.

Esprimeva parere favorevole alla istituzione di un armadio farmaceutico in Chiomonte, e rinviava per ulteriore istruzione la pratica relativa all'impianto di un armadio farmaceutico in Buttigliera Alta.

Esprimeva parere favorevole all'approvazione del regolamento della città di Torino per la vigilanza igienica sul latte e sul pane, emettendo un voto di lode all'ufficio chimico del Municipio ed all'assessore per l'igiene per gli studi interessanti ed efficaci eseguiti sul latte e sul pane.

Esprimeva parere favorevole all'approvazione dei progetti riguardanti i cimiteri di Meana di Susa, Camagna e Sassi (Torino), ed al riconoscimento del sepolcro privato Barone De Peccoz in Gressoney Saint-Jean.

Comitato esecutivo torinese per le nozze d'argento. — Il Comitato esecutivo torinese per solennizzare le nozze d'argento delle Loro Maestà il Re e la Regina spedì sabato a S. E. il ministro Rattazzi il seguente telegramma:

« S. E. Rattazzi, ministro della Real Casa,
Roma.

« Comitato esecutivo torinese eletto dai concittadini per solennizzare con opera di beneficenza le nozze d'argento degli amatissimi Sovrani che Torino ricorda con orgoglio nati e congiunti in questa terra fedele, manda al Re ed alla Regina ossequio riverente con fervidissimo augurio associandosi al cuore del popolo italiano riconoscente ed al plauso di tutto il mondo civile.

« Il Comitato: Di Rorà — Laura — Pellegrini — Rossi — Camardelli — Castello — Cova — Ottolenghi — Triverio. »

E ne riceveva la seguente risposta:

« Presidente Comitato esecutivo
per le nozze d'argento, — Torino.

« Augusti Sovrani riconoscenti ringraziano.
« Il Ministro: Rattazzi. »

Un nuovo edifizio per le sordo-mute povere. — Il 27 andante l'arcivescovo di Torino benedirà la pietra fondamentale della chiesa dedicata al patrocinio di San Giuseppe annessa al nuovo fabbricato per l'Istituto delle sordo-mute povere, a sinistra appena fuori della Barriera di Francia.

La nuova chiesa non sarà solo l'oratorio della grande famiglia di sventurate che dovrà abitare quella Casa di carità, ma sarà costruita da servire al pubblico culto.

Notizie della pioggia. — La pioggia è diventata così preziosa in questi tempi di cielo implacabilmente sereno, che bisogna seguirne la cronaca con interesse.

Notizie giunte dalle valli di Pinerolo, di Susa, di Lanzo recano che colà ieri scese un'abbondante e benefica pioggia che era tanto più desiderata in quanto che la siccità destava vive apprensioni in quegli agricoltori.

Per Bergia e Scapaccino. — I nostri lettori conoscono questi nomi perchè abbiamo avuto occasione di parlarne sovente volte. Il 22 corr. a Roma fu inaugurato ai prodi carabinieri Bergia e Scapaccino il monumento di cui ci siamo già occupati.

Ora la Società fra ex-carabinieri ha ricevuto il seguente telegramma:

« Inaugurazione monumento Scapaccino-Bergia legione allievi splendidissima; numeroso concorso militari, privati, congratulazioni nome S. M. dal generale Taffini, senatori Voli sindaco, Incisa, illustri personaggi; presentazione Crippa, discorsi Bona, Volpato, applauditissimi; artista Sassi generali elogi; chiuse fra vivi, entusiastici applausi professore Rosingana, inneggiando agli eroi.
« Bona-Crippa ».

E qui a Torino l'altra mattina si inaugurò la lapide in marmo che dà il nome alla caserma dei reali carabinieri, la quale venne intitolata al capitano Bergia, vero onore di quell'arma e del nostro Piemonte.

Assistevano, oltre ad una squadra di carabinieri, una trentina di Società operaie; la funzione fu accompagnata dal suono della Marcia Reale, intuonata dalla Società Filarmonica dei sott'ufficiali.

Un lodevole atto di riconoscenza. — Una Commissione della Società Personale subalterno poste e telegrafi recavasi la sera del 20 corrente dall'egregio signor dottore Mazza Giuseppe per consegnargli una medaglia d'oro ed un album di sottoscrizione per l'indefessa e caritatevole opera prestata gratis ai soci ammalati quale sanitario. Il dottor Mazza, attivo e disinteressato medico della Società, accolse con grato animo il dono.

Una duplice disgrazia sul lavoro. — Alle 4 pom. di ieri Collo Carlo, d'anni 55, e Capo Cesare, d'anni 13, addetti al Cotonificio Tabasso, al Regio Parco, adattando una correggia di trasmissione, si lasciarono inavvertitamente avviluppare da altra simile correggia in funzione e vennero lanciati in alto.

Caduti al suolo, furono raccolti dai compagni di lavoro; il primo fu portato all'Ospedale di San Giovanni con una vettura privata, accompagnato da altro operaio e da una guardia rurale, e vi fu ricoverato in assai cattivo stato; l'altro, il Capo Cesare, se la cavò con contusioni leggere e se ne andò da sè a casa in regione Maddalene, N. 368.

Ancora sul furto di 100 mila lire a Bordighera. — Intanto che Cavarero Francesco veniva arrestato a Torino, come dicemmo ieri, per il furto di circa 100,000 lire a danno dell'avv. Pinea di Bordighera, un delegato di P. S. si recava a Bastia (Mondovì), patria del Cavarero, con alcuni agenti, per fare un altro bel colpo.

Col concorso dei carabinieri di Mondovì, il funzionario della nostra Questura arrestava come ricettatrici in Bastia stessa, durante la notte, l'amante del Cavarero e una di lei cognata, cioè le nominate Fenoglio Lucia e Bagini Carolina, le quali, col Cavarero, saran tradotte, per l'istruttoria, a San Remo.

Eseguitasi nella loro dimora un'attenta perquisizione, si sequestrarono una valigia nuova e vuota appartenente al Cavarero e quattro libretti della Cassa postale di risparmio rappresentanti ciascuno la somma di lire mille.

Il Cavarero aveva fatto lui stesso il deposito delle 4000 lire a risparmio e poi aveva spediti i libretti all'amante, accompagnati con una lettera fatta scrivere da una ragazza parente della Fenoglio.

Così sono già 20,000 lire che si sono ricuperate. Ma manca ancora la parte più grossa della refurtiva, epperciò la Polizia, confortata dal successo già riportato, segnita attivamente nelle sue indagini.

La ragazza suddetta venne anche con un'altra, che può per dare buoni indizi, scovata dalla Questura.

Nella lotta d'amor vince chi fugge. — Se lo tengono a mente le ragazze questo proverbio, che deve essere stato inventato da qualche astuto amante. Qui però non si tratta, come si potrebbe pensare, di una gentile storia d'amore, ma di una storia brusca.

Iersera adunque certo P. Pietro, che è assistente in un Istituto di educazione, incontrava in via Nizza una ragazza, certa G. Giacinta, che una volta era sua amante, e che ora, a quanto pare, gli ha dato il cosidetto bleu, un bleu molto carico. Chissà quale rigurgito di amore o quale impeto d'odio invase il sangue del P.; fatto sta che, avventatosi alla G., la fermò e le lasciò andare non sappiamo se uno o più ceffoni.

La povera ragazza, non potendo reagire, scappò perchè il P. pareva non avesse finito, e corse a salvarsi in una bottega di barbiere. Senonchè lei infilò bene la porta della bottega, e il suo inseguitore, invece, accecato forse dall'impeto, urtò contro il paravento, che si rovesciò con grande strepito, rompendo una lastra. Sia benedetto il paravento e la sua capriola, perchè diede agio alla povera schiaffeggiata di mettersi in salvo. Una guardia civica, sia benedetta anche lei, giunse sul luogo, e consegnò al barbiere danneggiato le generalità del P., il quale promise di pagare i danni in L. 4.

Una vendetta d'amore per quattro lire! Via non è una gran spesa!....

La pace domestica. — Gran bella cosa la pace domestica che fa l'armonia, dall'amore intenso di due giovani sposi!

A. Luigi, lo sposo, ha 20 anni, e sua moglie Emilia ne ha 23, ed abitano insieme, come prescrive il Codice civile, e quello dell'amore, in via Sant'Agostino. Iersera, verso le 7, i due sposini tubavano tanto languidamente, che i loro gemiti appassionati erano tali che fecero accorrere gli inquilini della casa e fermare la gente, ed mano a mano divenne folla, nella via. Era una cosa proprio commovente, tanto commovente, che si commossero persino le guardie municipali, le quali accorsero a far cessare quel..... tubamento. Ed ebbero il loro bel da fare perchè i due sposini erano così..... sereni e lieti che non sentivano le esortazioni delle guardie.

Basta, per uscire di metafora, le guardie furono costrette a mettere il dito fra moglie e marito perchè erano così infuriati che non si sa come sarebbe andata a finire.

Per dare la caccia a un pappagallo. — È un casetto assai curioso. Nel pomeriggio un pappagallo amante di libertà era scappato dalla sua gabbia ed era andato a fare un po' di primavera sugli alberi del giardino della Cittadella, formando, ben inteso, la curiosità dei passanti. Un giovane, certo Giuseppe Gianotti, che abita in via Garibaldi, ma che ha un terrazzino prospiciente il giardino, prese a lanciare qualche sassolino alla bestia, che, imperterrita nella sua stupidità, sfidava quei proiettili. Ma un sassolino, come tanti altri, fallì il bersaglio ed andò invece a colpire una donna che transitava sul giardino, certa Bertone Caterina, d'anni 34, producendole una lievissima ferita alla fronte.

Gesummaria! che badanai!

Basta! Accorse una guardia civica che accompagnò la ferita in una farmacia, e poi, sempre fra l'agitazione della folla, andò a dichiarare in contravvenzione quel novello Davidde.

Quando si dice!

Le bravate dei barabba. — Intorno alle 9 di ieri sera alla barriera di Lanzo alcuni giovinastri lunedianti attaccarono briga con due giovani manovali i quali ciascuno sul proprio carrettone di lavoro se ne andavano tranquillamente pei fatti loro. Uno dei lunedianti tirò fuori il coltello e ferì uno dei manovali a nome Riccardino Domenico, d'anni 25, al costato sinistro. Il ferito fu medicato alla vicina farmacia Sciorelli e due dei barabba furono arrestati dall'altro manovale e dalle guardie daziarie, dalle quali poi furono consegnati agli agenti di P. S. e condotti in Questura.

Si chiamano Giovanini Giuseppe, d'anni 18, venditore ambulante di frutta, e Prono Giuseppe, d'anni 16, fabbro.

Le solite coltellate del lunedì. — Diavolo! era ben naturale che il coltello, non avendo fatto parlare di sè domenica, facesse capolino il lunedì!

Certo Becchis Francesco, d'anni 22, fu ricoverato ieri al San Giovanni per cinque ferite di coltello che disse aver riportate in rissa al Martinetto da uno che dice di conoscere per certo Francia.

— Allo stesso Ospedale andarono a farsi medicare ferite pure di coltello il nominati Gandino Giovanni, d'anni 24, e Bianco Angelo, che dissero averle avuto da sconosciuti.

Il morso di un topo. — C'è della gente che proprio va alla ricerca delle disgrazie, siano pur piccole. Stamane, verso le 5 1/2, certa Cavallo Teresa, d'anni 21, commessa di Bocchetto Rosa, negoziante erbaggi in Borgo Dora, volle prendere in mano un topo che era rimasto nel laccio tesogli ieri in un magazzino della Bocchetto al N. 34 di Borgo Dora e fu fortemente morsicata al dito mignolo della mano destra. Fu medicata col preparato antisettico provvisto da una guardia civica. Ma, domando io, che bisogno c'era di prendere in mano quella sudicia e schifosa bestiola?

Il Dio dei ragazzi e degli ubbriachi. — È un casetto che merita d'essere narrato. Ieri il ragazzo Castagna Francesco, d'anni 5, lasciato solo in casa, via Moncalieri, N. 42, trovò del vino che sua madre aveva lasciato in una bottiglia sopra un tavolo, lo bevette tutto e si ubbriacò. Traballandosi poscia sul balcone al 1° piano, cadde nel cortile e non si produsse che una leggera escoriazione ad una gamba, che gli fu medicata alla farmacia Longa nel Borgo Rubatto.

Un matto pericoloso. — La guardia di pubblica sicurezza Giuseppe Scotti si recò iersera verso le 8 1/2 nell'abitazione di certo Zoccola Enrico, maniaco, per accompagnarlo al Manicomio. Ma lo Zoccola, che non voleva lasciarsi rinchiudere, afferrò un bastone e colpì ripetutamente alla testa il malcapitato Scotti, il quale, ricoverato all'Ospedale di San Giovanni, fu giudicato guaribile in giorni dieci.

Bisogna pagare lo scotto. — Tre individui si recarono, verso le ore 2 ant. di ieri, nel Caffè di Città, ordinarono da bere, bevettero e.... tentarono darsi alla fuga senza pagare le consumazioni. Sopraggiunsero però in buon punto gli agenti di P. S., che arrestarono quei cattivi avventori, i quali si dissero Barbè Carlo, d'anni 22, Colombatto Pietro e Bonino Angelo.

Furto ed arresto. — Certo Mancalaro Giov., pensionato, era provvisoriamente alloggiato l'altra notte all'Albergo Milano, quando fu derubato di un portamonete contenente un biglietto da L. 5 ed altre lire 4 in spezzati. Sorti dei sospetti su certo Morino Cristoforo di Giovanni, pure alloggiato nell'albergo medesimo, venne costui arrestato e si rese confesso. Gli venne sequestrata parte della refurtiva.

Chi ha perduto? — Un bravo giovanotto ci ha consegnato un portamonete contenente parecchie lire ch'egli trovò in via Pio Quinto nel pomeriggio d'oggi. Lo teniamo, per intanto, a disposizione del proprietario.

Memorandum. — Convocazioni.

Società Concordia Borgo Po. — Adunanza straordinaria stasera, ore 8 1/2, per un ordine del giorno della massima importanza.

Comitato di Patronesse per soccorsi temporanei alle operaie senza lavoro. — S. A. R. Isabella di Baviera, duchessa di Genova, nell'atto di partire per la capitale per prender parte alle feste di famiglia a cui si associa tutta la nazione, inviava a questo Comitato la somma di lire cinquanta, col pietoso proposito di recare così un soccorso alle operaie in strettezze.

Teol. coll. comm. Giuseppe Parato.

La pubblica educazione in Torino ha fatto una grave perdita. Alla prima luce di stamattina, tra il compianto della famiglia e quello dei numerosi amici ed ammiratori, decedeva di polmonite il teologo commendatore **Giuseppe Parato**, rettore del Collegio Nazionale Umberto I e preside della Società Teologica.

Giuseppe Parato nacque in Sommariva Bosco nel 1821 e fu secondo di quattro fratelli, benemeriti tutti, in un modo o nell'altro, del Paese. Conseguita con onore la laurea e poi l'aggregazione in teologia nell'Università di Torino, la medesima insegnò per due lustri nel Seminario di Bra. Indi dal ministro Giovanni Lanza chiamato direttore spirituale e professore di religione nel Collegio Nazionale di Torino, ivi trovò il campo che conveniva alla preclara intelligenza ed alla grande sua energia d'animo, e coltivollo con intelletto d'amore fino alla sua morte, da tutti salutato e riverito come il Nestore dei pubblici educatori. A lui, rettore per quasi sei lustri dell'importante Istituto, si devono i continui miglioramenti in esso introdotti ed il non interrotto suo fiorire, ben sapendosi che il Collegio Umberto I è sotto ogni aspetto uno dei meglio governati d'Italia.

Dopo tante cure e fatiche il teologo Parato aveva diritto ad un po' di riposo. E già l'aveva ottenuto e sperava di goderlo in mezzo all'affezione di tante persone che gli volevano bene, quando morte che i miglior fura a sè lo tolse. Morì cristianamente come era vissuto.

Oh sia pace alla sua anima! E le parecchie generazioni di giovani cresciuti ai suoi insegnamenti ne perpetuino nel modo più degno la memoria, imitando gli esempi da lui lasciati.

STATO CIVILE. — Torino, 24 aprile 1893.

NASCITE: 26, cioè maschi 9, femmine 17.

MATRIMONI: Cassano Giuseppe con Rotter Giuseppa. — Torretta Enrico con Tagliaferri Maddalena — Vivenza Luigi con Giansano Anna.

MORTI: Vacchetta Antonio, d'anni 75, di Forzano, negoziante, via Bardin, 8.
Boggetti Giovanni, id. 59, di Cherasco, negoziante, via San Francesco da Paola, 29.
Bebuffi Antonio, id. 52, di Bra, via Galvani, 1.
Campin Eugenia, id. 80, di Ivrea, agiata, via Po, 20.
Franco Caterina, id. 7, di Torino, scolara, Regio Parco, 440.
Gariglio Agnese, id. 86, di Torino, contadina, Lingotto, 553.
Debernardi Metilde, id. 7, di Torino, scolara.
Cavagnolo Felice, id. 65, di Rosignano Monferrato.
Tonietto Giacinto, id. 73, di Bruzolo, contadino.
Modena Sebast., id. 78, di Monteu Roero, contadino.
Audano Lorenzo, id. 71, di Torino, spazzino.
Giacosa Giov. Batt., id. 32, di Torino, cameriere.
Lazzarini Nat., id. 21, di Mezzanana, soldato 82° fant.
Olivero Vincenzo, id. 68, di Torino, panattiere.
Miletti Maria, id. 8, di Torino, scolara.
Pittarelli Giacomo, id. 43, di Poirino, stalliere.
Mogliatti Romualdo, id. 51, di Ivrea, contabile.
Audifreddi Maria Caterina, id. 24, di Nole, sarta.
Castiglione M. v. Desalchiarre, id. 26, di Pont Canavese.
Più 4 minori d'anni 6.
Totale complessivo 23, di cui 4 domiciliati negli ospedali 15. Non residenti in questo Comune 3.

ULTIME NOTIZIE

Come si annuncia la giornata.

Le dogane.

L'Imperatore, un cittadino romano e un pappagallo.

(Per telegr. da Roma — Edizione giorno).
25, ore 9,10 ant.

La giornata si annuncia caldamente magnifica. Dai vicini paesi arrivano treni carichi di gitanti per assistere al torneo. La città è sempre imbandierata. L'animazione straordinaria.

— Nelle due decadi di aprile gli introiti delle dogane si calcolano in 13,300,000 lire contro 12,400,000 delle due decadi del corrispondente esercizio passato.

— Un assiduo scrive al Messaggero: « Ieri mattina mi recai in via Sistina per vedere il corteo che recavasi alla rivista ai Prati. Nel punto ove trovavami eravi pochissima gente, sicchè quando passò l'Imperatore fui quasi il solo a salutarlo. L'Imperatore rispose al saluto, ma mentre calava la mano dalla visiera mi fece cenno di guardare a terra. Lì per lì non capii che cosa volesse. Egli allora, rallentando il passo del cavallo, ripetè il cenno. Guardai a terra, e vidi tra i miei piedi un pappagallo; se mi fossi mosso l'avrei schiacciato. In quel punto venne il portiere di una casa vicina a ricuperare il pappagallo. L'Imperatore, voltato indietro, mi lanciò un sorriso che pareva dicesse: — Hai capito finalmente? »

I preparativi alla Spezia per il ricevimento dei Sovrani.

SPEZIA (Nostro telegr. — Ed. giorno), 25, ore 7,55 ant. — Il Comitato esecutivo eletto dalla Giunta municipale oggi siede in permanenza per preparare una degna accoglienza agli augusti ospiti che saranno fra noi il 1° del prossimo maggio.

Iersera partì per Roma il nostro sindaco Paita per prendere gli ultimi accordi in proposito.

La gran maggioranza delle 80 e più Società popolari che sono a Spezia si preparano ad accogliere degnamente i Sovrani di Germania e d'Italia. Fece dolorosa impressione la notizia tendenziosa del corrispondente d'un giornale milanese il quale asseriva che l'apatia generale regna nella città, mentre di giorno in giorno cresce l'entusiasmo per il fausto avvenimento. Il Comune, la popolazione, le Società sono concordi nel festeggiare come conviene gli augusti ospiti.

Dicesi che da Spezia gli augusti personaggi si recheranno a Genova. In tal caso la partenza avrebbe luogo per via di mare alle 11 pom. sul Savoia, scortato dalla nostra squadra, e l'arrivo a Genova accadrebbe nelle prime ore del mattino del 2 p. v. maggio.

Un meeting contro l'Home Rule in un podere di Salisbury.

Alla Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — Ed. giorno), 25. — Vi fu una grande riunione ad Hatfield in un possedimento di Salisbury. Vi assistettero 1500 delegati di Belfast e 800 membri unionisti appartenenti alla Camera dei Lordi e dei Comuni. Salisbury arringò gli invitati paragonando l'Home Rule al giuoco del whist. Dichiarò che i gladstoniani segnarono i primi punti coi feniani, ma perderanno la partita. Tutti gli oratori orangisti furono acclamati. Seguì un lunch colossale.

— Camera dei Comuni. — Respingesi con voti 287 contro 71 una mozione di Gorst dichiarante abusiva la giornata di lavoro degli impiegati delle ferrovie eccedente le 8 ovvero le 10 ore, secondo il caso.

Sexton interpella sui disordini di Belfast. Asquith risponde che la Polizia impedirà d'ora innanzi le dimostrazioni tumultuose.

SPETTACOLI — Martedì, 25 aprile

VITTORIO, ore 8 1/2. — Norma, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — (Comp. comica Zago-Privato). — I fastidi de un gran omo, commedia. — Un servizio a l'amigo Cerrea, farsa. — Serata d'onore dell'attrice A. Borisi.

ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Beltramo-Della Guardia). — Lolotte, comm. — L'Iride, bizzarria.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comica piemontese della città di Torino, diretta da F. Benelli). — Un equivoco, comm. — A l'ultima mira!, dramma. — Mia fomna a fuma!, farsa. — Serata d'onore dell'attrice L. Moina.

BALBO, ore 8 1/2. — (Comp. d'operette Scognamiglio). — I moschettieri al convento, operetta.

TORINESE, ore 8 1/2. — (Comp. Toscana di prosa e canto). — I due Stenterelli gemelli, comm. — Stenterello spaventato dagli spiriti, farsa.

SALONE CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Kreps et sa fille, chiaroveggenti. Gaspard Neva, duettisti a trasformazione. Deblay, Hariat e Lautern, canzonettiste.

BORSA UFFICIALE

25 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **97.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2 1/2	104 27 1/2 104 37 1/2	— — —
Svizzera		103 95 — 104 05 —	— — —
Londra	— 2 1/2	— — — — 26 23 — 26 25 —	
id. lungo		— — — — — — — —	
Germania	— 3	— — breve 128 97 1/2 128 97 1/2	
		lungo — — — —	

Sconto alla Banca Nazionale 3 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 3 0/0.

Cronaca della Borsa. — 25 aprile. — Stamane si ebbe una Borsa incolora colla solita deficienza di vita e d'affari, quantunque taluno v'abbia scorto una lieve tinta di sostegno, foriera di tempo più lieto.

Noi constatiamo che la nota dominante ed opprimente è la siccità, che applicata ai mercati finanziari li va riducendo ad arse lande in cui più non restano che desolati arbusti i corsi nominali dei titoli.

In attesa della pioggia benefica, stamane si cominciò a provvedere ai riporti assai miti su Rendita e valori per la grande abbondanza del denaro disoccupato.

Non mite il Cambio, sempre oltre le 104 30.

Rendita cont. 97 —.
Rendita fine corr. 97 02 1/2, 97 05.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Ferr. Mer.	698 —	699 —	Cart. cart.	380 —	—	—
Ferr. Med.	552 —	— —	Lana	301 —	—	—
Soc. Sarl	364 —	364 50	Tiberina	19 25	19 50	
C. Mob.	473 —	474 —	Cr. F. S. P.	506 —	506 50	
Torino	372 —	— —	P. Sic. 4 0/0	445 —	—	—
Cred. Ind	208 —	2..7 —	Soc. Sarda	435 —	—	—
B. S.	86 —	87 —				

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) aprile — 22 — 24

		22	24
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	46 50	46 60
» — per maggio	»	47 —	47 —
» — a 4 mesi da maggio	»	47 75	47 75
» — pei 4 mesi ultimi	»	49 50	49 50

Mercato debole.

Zuccaro rosso 88 dep. pel corrente	Fr.	43 75	44 —
» raffinato id.	»	114 50	115 —

Mercato fermo.

Zuccaro bianco N. 3 pel corr.	Fr.	47 10	47 25
» a 3 mesi da ottobre	»	39 60	39 60

Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) aprile — 22 — 24

Cotoni. — Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate facili — Mercato in generale con domanda moderata.

			22	24
Vendite della giornata	Balle	N.	7,000	8,000
di cui per la speculazione	»	»	500	500
per la consumazione	»	»	6,500	7,500
Importazioni	»	»	9,000	13,000
Americani a consegnare				
pel corrente		D.	4 11/32	4 13/64
pel marzo-aprile		»	4 11/64	4 13/64
per maggio-giugno		»	4 6/32	4 7/32
per luglio-agosto		»	4 7/32	4 8/32

HAVRE (sera) aprile — 22 — 24

Cotoni — Vendite	Balle	N.	8,000	2,700

Mercato sostenuto.

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	7,000	16,000

Mercato sostenuto.

BREMA (sera) aprile — 22 — 24

Petrolio — Mercato fermo.

Petrolio raffinato (disponibile)	Rmk.	5 15	5 15

ANVERSA (sera) aprile — 22 — 24

Frumento — Mercato sostenuto.

Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	12 3/4	12 3/4
» pei 4 mesi ultimi	»	13 —	13 —

Mercato fermo.

Osservatorio di Torino. — 24 aprile.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.
Minima + 12,5 Massima + 19,5
Minima della notte dal 23 + 11,0. Acqua caduta mm. 1,0

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELMINO GIUSEPPE, gerente

Le famiglie **Cantù** e **Balestra** ringraziano commosse quanti portarono loro conforto nel doloroso distacco della loro amatissima

CAROLINA BALESTRA
vedova del Cav. G. Cantù

e porgono a tutti i sensi della più costante e viva riconoscenza, chiedendo venia a coloro cui nel doloroso frangente non fosse pervenuto il triste annunzio.

Massima Onorificenza al Congresso Internazionale contro la Peronospora Roma - Marzo 1890

DIPLOMI D'ONORE 1881 1890 Milano Novara — DIPLOMI D'ONORE Asti Genova 1891 1892

MINIERE SOLFUREE ALBANI

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Sociale L. 1,300,000 interamente versato

Sede Sociale **MILANO**, Piazza Scala, 3

Stabilimenti PESARO - CESENA - MURANO

Viticultori!

Se volete salvare la vostra vite dall'*Oidium* (*Peronospora*) ed altre malattie crittogamiche della vite, fate uso esclusivamente delle specialità *Zolfi di Pesaro* della rinomata **Società Miniere Solfuree Albani**, avente Sede in Milano, Piazza della Scala, N. 3. Questi Zolfi costituiscono un rimedio energico di assoluta efficacia ed economico.

Al Congresso internazionale contro la *Peronospora*, Roma, 1890, ed alle principali Esposizioni questi Zolfi ottennero le **massime onorificenze.**

A richiesta spedisconsi opuscoli certificati di eminenti Viticultori e Comizi Agrari. Qui intanto diamo nota d'alcuni di questi Certificati.

Il piano da seguirsi nella difesa è il seguente: Appena le gemme cominciano a sbocciare, applicare Zolfo al 3 0[0 solfato rame, non aspettare che i germogli abbiano oltrepassati i 7 od 8 centimetri di lunghezza; man mano che la vegetazione progredisce, fare un trattamento pure con Zolfo al 3 0[0 solfato rame; alla vigilia della fioritura altro trattamento con Zolfo ramato al 3 od al 5 0[0; in piena fioritura trattamento con Zolfo ramato al 5 0[0 ed in luglio ed agosto fare ancora un paio di trattamenti di Zolfo ramato al 5 0[0.

Seguendo questo sistema si è certi di ottenere uno splendido raccolto.

Viticultori, date dunque mano subito all'applicazione del suindicato rimedio, se non volete più tardi trovarvi pentiti.

H 1700 M

Dal giornale *Il Corriere del Villaggio*:

..... Adoperando gli zolfi ramati delle Miniere Solfuree Albani ottengo sempre una *completa difesa, risparmiando* un *buon quarto di spesa.*

Giovanni Marchese.

Torino, 27 settembre 1898.

I vostri zolfi hanno fatto sempre *ottima prova* con risultati stupendi.

Pel Sindacato Agricolo di Torino
G. Cagna.

Poggio Mojano, 31 ottobre 1891.

Il **vostro zolfo** *ha fatto prodigi.* Tutte le viti esistenti nella tenuta da me amministrata sono rimaste *immuni da qualunque malattia*, e questo risultato, senza dubbio, si deve attribuire al *detto solfo*, ed in prova vi dico che avendone prestato un quintale e mezzo (perchè ne avevo d'avanzo) a due miei amici che hanno i terreni vitati a qualche distanza dai miei, anche ad essi *l'uva è riuscita sanissima. Non è avvenuto così a chi non si è servito di questo zolfo.*

Tanto a vostro onore, mentre vi saluto.

Pasquale Scarpocchi,
Amministr. dei beni della Prov. dell'Umbria.

Dal giornale *Vinicolo Italiano*:

..... Gli zolfi acidi costituiscono una specialità delle Miniere Albani di Pesaro e rappresentano quanto si può desiderare di meglio in materia di zolfi in polvere per viticultura.

Prof. **O. Ottavi.**

Morego (Prov. di Genova), 3 nov. 1892.

..... Il risultato ottenuto coi vostri zolfi contro le terribili malattie è stato *molto efficace* in confronto degli altri zolfi e *più economici di un terzo* delle altre qualità.

Per la Società Agraria di Valsecca:
Il Segr. **Rossi Salvatore.**

Gorone, 8 ottobre 1892.

Sono lieto confermarvi *l'ottimo risultato* ottenuto dagli **zolfi ramati Albani**, coi quali si realizza *una economia del 30 0[0 circa nella spesa di solforazione*, assicurando in pari tempo la completa immunità della vite dall'*oidium* e dalla *peronospora*.

Distintamente vi saluto.

Per la Società Agricola Operaia di Gorone:
Il Presidente: **Seb. Lissone.**

Capi-Mastri e Decoratori

Da vendere (d'occasione) o da affittare

Carrotto Castello

per uso ponte, di servizio ben costrutto e nuovo. — Riv. da *Ramella*, corso Vercelli, 8, Torino. C 1720

Spedizioni di Pacchi postali

da e per la *Svizzera*, la *Germania*, la *Rumenia*, la *Serbia*, la *Bulgaria*

Servizio accelerato, economico.

Fratelli GONDRAND

CHIASSO (Svizzera). H 1740 X

Agenti

Un importante stabilimento di acciaio in Germania, che fabbrica specialmente acciaio di qualità e fili di acciaio, cerca abili e seri agenti per lo smercio dei suoi prodotti nell'Alta Italia, dove sono già bene introdotti. Conoscenza del ramo indispensabile.

Offerte alle iniziali G. L. 1655, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, A. G., a **Colonia s. Reno (Germania).** Corrispondenza tedesca o francese. H 1699 X

Giovane signora

che parla francese, pratichissima commercio, minuta vendita, tenuta libri, cerca posto da *commessa o gerente di negozio*, fabbrica in Torino. Serie referenze.

Scrivere offerte con indicazioni alle lettere **B. C.**, fermo Posta, Torino. C 1742

Primaria concia in Torino

cerca

abile viaggiatore

che conosca a fondo l'articolo pellami. Inutile presentarsi senza ottime referenze. — Scriv. H 1675 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercansi ovunque incaricati per lavori scritturazione con L. 2 a L. 7 al giorno. — Dirig. alla *Gazzetta Commerciale*, Tortona. C 1[illegible]

Si cerca subito

Socio, accomandatario

od anche **compratore** per commercio di vini all'ingrosso, nella Svizzera francese, con impianto magnifico di nuove costruzione, dove vi si possono collocare 11,000 ettolitri. Garanzia di primo ordine. Beneficio assicurato.

Offerte a **H 1279 CH.**, presso **Haasenstein e Vogler, Zurigo (Svizzera).** 1700 X

Pensionato

pratico di contabilità di magazzino e spedizioni, cerca posto anche fuori di Torino. Ottime referenze e miti pretese. — Offerte alla Cassetta 50, Haasenstein e Vogler TORINO.

Ufficio di Ragioneria.

Impianto e tenuta di contabilità private e commerciali a rigore di legge, amministrazione di case d'affitto, liquidazioni di conti, divisioni di sostanze, incassi, ecc.

Si danno ripetizioni di contabilità. — [illegible] **Soresa, piazza Lagrange** n. [illegible] Torino. 1020

Corso Vitt. Emm., 38, piano primo

Da affittare pel 1° luglio appartamento di 17 membri esposto a mezzogiorno, con due entrate. C 1652

Non fare alcun acquisto

in

Telerie, Tovaglierie, Tende, Coperte.

senza prima consultare il Catalogo della premiata Fabbrica

E. FRETTE E C.

MILANO-**MONZA**-ROMA

che viene spedito *gratis e franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

H 1700 M

Al presente

separati o riuniti: Alloggio con giardino di 9 membri; altro al 1° piano di 7 membri. — Via Assietta, n. 22. C 1430

Andorno.

Elegante **casina** da *vendere* di 8 membri, a 1 minuto dalla stazione tramviaria, con acqua propria, persone, in cucina, due cessi, lungo balcone in pietra, due poggiuoli, cortile ed ampio giardino elegantemente cintato. Splendida posizione per campagna. — Per visitare la casa rivolgersi al sig. parroco locale. C 1748

Da vendere per L. 250

due asinelli di Pantelleria con finimenti e vettura in buono stato.

Dirigersi ai *Fratelli Amerio*, spedizionieri, corso Siccardi, n. 5, Torino. C 1704

Piazza Lagrange, 2.

Da rimettere al presente alloggio signorile al 2° piano nobile di 9 camere, soppalco e cantina. Vista in via a levante con grandi balconi. C 1650

CEROTTO INFALLIBILE
per CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CASA D'AVICOLTURA
[illegible]
Galline, tacchini, oche, fagiani, piccioni ecc.
[illegible]
Catalogo illustrato

CONCESSIONARIO
MILANO

Deposito per Torino: sig. *G. Bertolini*, via Valperga Caluso, 28. — Vendita all'ingrosso presso i sigg. *F.lli Paissa*, piazza S. Carlo, 8. H 1480 M

Depositario in Torino: **Giuseppe Bertolini**, via Valperga Caluso, 28. H 46 Y

N. G. Sento più che mai irresistibile il bisogno di vederti. Spero sarà al più presto.

Tutto tuo

C 1755 R.

Colombina.

Tua lontananza mi uccide. Ritorna presto che il fido tuo Arlecchino ti desidera più della salute. Grazie lettere affettuosissime. C 1707 **Arlecchino.**

Specialità in sospensori.

Sospensori in *tricot* fortissimo, con cintura e sottocoscia gallone, di forma la più pratica, da L. 1 75, per sole L. 1 25; senza sottocoscia L. 1; sconto per quantità. In cotone comune L. 0 60; in seta, finissimi L. 5; per cavallerizzi e velocipedisti, in seta, L. 2; cotone L. 1. — Si ricevono commissioni in ogni genere. — Specialità in cinti erniari fabbrisi a calze elastiche inglesi. — **Nardi e Tirone, via Lagrange, 8**, vicino a piazza S. Carlo, Torino. 1718

Da affittare o vendere

fabbricato nelle vicinanze di Torino con turbina di 25 cavalli (acqua perenne) adatto per qualunque industria; ed occorrendo, altro fabbricato e terreno attiguo con turbina 80 cavalli, concessione governativa 180 cavalli. Maestranza abbondante ed intelligente.

Per schiarimenti rivolgersi all'ing. P. G. Zerboglio, piazza Solferino, 1, o dal proprietario Gennaro Sebastiano. C 1784

Incanto volontario.

Il **4 pross. maggio**, ore 8 ant., nello studio del notaio sottoscritto, via Botero, n. 18, si procederà all'asta per vendita volontaria di terreno con costruzioni entrostanti posto in Torino, borgo San Donato, fra le vie Bonsanigo, del Fiando e delle Fucine, di mq. 6529,82, diviso in cinque lotti, sui prezzi di L. **5200**, L. **7000**, L. **2400**, L. **4500**, L. **16800** ed alle altre condizioni di cui in tiletto in data d'oggi.

Per informazioni rivolgersi al notaio procedente, ed allo studio del geometra Enrico Rossi, Galleria Natta, n. 9.

Torino, 6 aprile 1898.

1369 G. CASSINIS, *Notaio.*

Rhum

la « Negrita »

è il migliore Rhum che esista.

Deposito esclusivo presso

ROSSI GIUSEPPE

via Garibaldi, n. 22 — Torino

dove trovasi pure un ***Cognac*** eccezionale, vero ***Fine Champagne 3 stelle*** stravecchio a prezzo modestissimo.

Contro L. **6 50** si spedisce *franco di porto* in tutto il Regno una **bottiglia grande** di **Rhum** o **Cognac** a scelta. 1415 •

LOCOMOBILI

da 4, 5, 6, 8 cavalli in perfetto stato

DA AFFITTARE

Scrivere: C 1722 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

AGRICOLTORI.

Se volete liberare le vostre viti, piante fruttifere, ortensi ed ornamentali dalla *Cochylis* (Tignuola dell'uva), e da qualunque insetto-parassita (come pidocchi, formiche, afidi, coccinigila, tignuola del melo, bruchi (gatte), ecc.) ed in un sol tempo combattere la crittogama (peronospora, antracnosi, rinosi, clorosi, ecc.),

DOMANDATE

alla Ditta **Carlo Rognone**, fabbricante preparati e prodotti antisettici, via Ospedale, 36, Torino,

Il *Sapone cuprico antisettico-insetticida*, rimedio sicuro approvato da diverse Scuole agrarie e da distinti professori di agricoltura; al kg. L. 1.

OPPURE

L'*Estratto fenicato di tabacco con Solfato di rame e Oreolina*; la bottiglia L. 1 50.

Nuovo prodotto speciale dello Stabilimento:

Sapone cuprico in polvere!

Questo sapone sostituisce con grande economia ed in modo positivo le solite miscele di solfato di rame nella cura della crittogama (Peronospora). Dose per soluzioni 4 per cento. — Il sapone oltre l'azione anticrittogamica gode pure di proprietà insetticide; il kg. L. 0 60!

Istruzione e catalogo a semplice richiesta. 1084

ERNIE

Non si confonda il **cinto erniario**, specialità del chirurgo **ROTA Cav. P. G.** con altri simili in apparenza, ma che differiscono nella elasticità e qualità della tempra della molla e relativa fornitura, cosa importante per adatta contenzione, e che si vende e si applica solo nella sede unica dell'Instituto, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, Torino. 48-050

Elesir Resurrectio - Liquore Balsamico.

Estratto composto unicamente di **vegetali, aromi, frutti, fiori** semplici al vino **Barolo, Liquore** igienico, digestivo, gradito **antielbo** (nappetonza), conosciuto di fiducia ci assoluta confidenza, utilissimo e salutare, farne uso nella vita quotidiana nel caffè nero, nelle sofferenze dei calori estivi e nei lunghi viaggi. — **Deposito** per i rivenditori dal produttore **Francesco Spirito**, via Villa della Regina, n. 4, **Torino.** Prezzo del flacone Lire **una.** — Vendesi nelle drogherie: *e g. Chiarmiglia, Bursio, Arietti, Oliveri, Bertetti, Musiatta, Sacco, Zoppegno, Oggero, Arogno, Passerini, Bolera, Castagnone, Marchisio, Gilli, Daniele, Trinitore, Violino, Fussiao, Bajardini.* Ingrosso: Ditta *Gandolfi, Ottino e C., G. B. Schiapparelli e figli.* C 1[illegible]

Il Sciroppo di Genziana

Ferruginoso del Dott. Comm. Fenoglio

(già medico primario dell'Osp. Mauriziano)

raccomandato da tutti i Medici contro la

Cloro-anemia - Disturbi di mestruazione - Anemia in genere

continua da trent'anni ad essere esclusivamente preparato nella

Antica Farmacia dell'Ordine Mauriziano

TORINO — Galleria Umberto I — TORINO.

FLACONE DA L. 1 50 - 2 - 3 E 5. 84

Compagnia Italiana di Caffè-Malto

Milano - Via Mazzini, 7. H 1407 M

OLIO RICINO SPECIALE ITALIANO

della rinomata fabbrica **I. G. SCHMIDT** in Legnago.

Questo *Olio ricino* fabbricato unicamente con semi italiani, per la speciale sua preparazione è assolutamente privo di *Ruscina*, ha una azione molto più attiva e purgativa delle solite qualità del commercio; è purissimo, leggero, bianco, facile a prendersi, non disgustoso al palato, non produce dolori di ventre nè altri disturbi al ventricolo. Usasi a dosi di circa 20 a 23 grammi per adulti, ed un flacone può servire per due dosi.

Vendita al pubblico in flaconi e 1[2 flaconi. 251

Vendita all'ingrosso presso **E. Nusseler**, *corso Oporto*, 51, **Torino.**

Pel dettaglio rivolgersi alla *farmacia Tarizzo*, angolo via Roma, e presso i principali farmacisti.

VINI PIEMONTESI: Da pasto, da L. 10 a L. 24 alla brenta — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cent. 30 al litro, in bottiglie Cent. 60 vetro a restituire. Nel Magazzino da vino all'ingrosso in **Torino**, via Consolata, angolo via [illegible], **con deposito fuori dazio.** 18

SEGHE E MACCHINE

per la lavorazione del **LEGNO**

FORNISCE LO STABILIMENTO DI COSTRUZIONI

ING. ERNESTO KIRCHNER E C.

Lipsia-Sellerhausen.

FILIALE con deposito

MILANO, Via Principe Umberto, 34

Preventivi e Cataloghi *gratis* a richiesta. Prezzi e condizioni di pagamento eccezionali.